

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

207^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 1964

(Antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	Pag. 11043
Presentazione	11044

Seguito della discussione:

« Disposizioni per il riordinamento delle strutture fondiari e per lo sviluppo della proprietà coltivatrice » (518):

BOCCASSI	11008
CARELLI, <i>relatore</i>	10997 e <i>passim</i>
* CARUSO	11013 e <i>passim</i>
CATTANI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	11020
* CIPOLLA	11014, 11027
COMPAGNONI	11001, 11009
CONTE	11012 e <i>passim</i>
CUZARI	11023
* DI PRISCO	11020 e <i>passim</i>
DI ROCCO	11003, 11012
FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	10997 e <i>passim</i>
GAVA	11038
GIUNTOLI Graziuccia	11000, 11006

GOMEZ D'AYALA	Pag. 11006 e <i>passim</i>
GRANATA	11011
GRIMALDI	11006 e <i>passim</i>
NENCIONI	10999 e <i>passim</i>
SANTARELLI	11021, 11025, 11028
TORTORA	11001
TRIMARCHI	10997 e <i>passim</i>
VALSECCHI Pasquale	11030
VERONESI	10998 e <i>passim</i>
ZANNINI	10999, 11005
Votazione per appello nominale	11016, 11017

INTERROGAZIONI

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE	11043
BITOSSÌ	11043
FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	11043

N. B. — L'asterisco premesso al nome di un oratore indica che il discorso è stato rivisto d'ufficio.

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 9,30).

Si dia lettura del processo verbale.

S I M O N U C C I , *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Disposizioni per il riordinamento delle strutture fondiari e per lo sviluppo della proprietà coltivatrice » (518)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Disposizioni per il riordinamento delle strutture fondiari e per lo sviluppo della proprietà coltivatrice ».

Ricordo che, nella seduta pomeridiana di ieri, è stato approvato il primo comma dell'articolo 1.

Passiamo ora all'esame degli altri emendamenti presentati sull'articolo 1.

Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento presentato dai senatori Trimarchi, Veronesi e Battaglia tendente ad inserire dopo il primo comma il seguente:

« I soggetti di cui al comma precedente, qualora abbiano diritto, per fondi diversi da quello in oggetto, alla proroga dei contratti agrari in corso in base alle vigenti disposizioni di legge, decadono dal diritto stesso al momento del perfezionamento del contratto di acquisto ». Tale emendamento è stato già svolto dai proponenti.

C A R E L L I , *relatore.* Il senatore Trimarchi si preoccupa di un diritto, che è a vantaggio di coloro che hanno fondi diversi da

quello in oggetto, alla proroga dei contratti agrari in corso in base alle vigenti disposizioni di legge, e propone che tali soggetti decadano dal diritto al momento del perfezionamento del contratto di acquisto. Ora, chi acquista deve occupare il fondo acquistato, diversamente decade dal diritto alle agevolazioni. A me pare quindi che l'emendamento proposto dal senatore Trimarchi sia superfluo e pertanto la Commissione ritiene di non doverlo accettare.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Signor Presidente, onorevoli senatori, come ha detto il relatore, l'emendamento è, in effetti, superfluo. Nel caso da lei previsto, senatore Trimarchi, si applica infatti l'articolo 1 della legge del 1952, n. 765, secondo il quale se il coltivatore è proprietario di altro fondo sufficiente per la capacità lavorativa della famiglia cessa, di fatto, il diritto alla proroga. Il suo emendamento non fa che ripetere questo concetto, rendendolo però eccessivo, perchè dice « al momento del perfezionamento del contratto di acquisto ». Questo mi sembra, come ripeto, eccessivo, mentre il principio generale è già accolto nelle norme vigenti; pertanto ritengo che l'emendamento sia inutile.

P R E S I D E N T E . Senatore Trimarchi, insiste sull'emendamento?

T R I M A R C H I . Se ho ben capito, l'onorevole Ministro ha fatto presente che in effetti la sostanza dell'emendamento è inutile perchè la disciplina del caso è già nella legge, e ha detto che non è favorevole, naturalmente, all'automatica decadenza dalla proro-

ga in dipendenza dell'acquisto dell'altro fondo. Attraverso questa interpretazione autorevolissima della norma il pensiero è chiarito ed è chiarita anche l'esigenza alla quale facevo riferimento; quindi, non ho ragione di insistere e ritiro l'emendamento.

FERRARI - AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI - AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. La ringrazio, senatore Trimarchi, perchè bocciare questo emendamento avrebbe potuto creare confusione. Io la ringrazio e confermo che la mia interpretazione è quella alla quale ci atterremo scrupolosamente.

PRESIDENTE. L'emendamento presentato al secondo comma dai senatori Battaglia e Trimarchi, tendente ad inserire, dopo le parole: « ai soggetti di cui al primo comma », le altre: « nonchè agli enfiteuti coltivatori diretti », è da considerare concluso.

TRIMARCHI. Siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento presentato dal senatore Veronesi, tendente a sopprimere, nel secondo comma, le parole: « o vicini », emendamento già svolto dal proponente.

CARELLI, *relatore*. Se l'attività che noi vogliamo favorire è quella di coltivatore diretto, dobbiamo favorire tutto quanto concerne la funzionalità dell'azienda, anche l'arrotondamento delle unità poderali; il fatto di poter usufruire di fondi disponibili nelle vicinanze dell'avente diritto, è un elemento positivo. Voler limitare invece questo allargamento fino a considerare soltanto confinante il fondo con gli appezzamenti da includere, sembra eccessivamente limitativo e in contrasto con le finalità del presente provvedimento.

Ai fini di agevolare sempre di più e sempre meglio l'attività dei coltivatori diretti e per

meglio organizzare l'unità colturale e podere, le parole « o vicini » è bene che rimangano perchè costituiscono un elemento di potenziamento agricolo in genere. Pertanto la proposta del senatore Veronesi non può essere approvata dalla Commissione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

FERRARI - AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Mi associo al parere del relatore Carelli. Faccio presente al senatore Veronesi che nella realtà la dizione da noi proposta, che risponde ad un concetto non rigido, può essere veramente utile, perchè spesso il podere non si può allargare aggiungendo un pezzo di terra confinante, ma assume lo stesso una giusta dimensione economica integrandolo con un fondo un po' distante e non confinante. Lo scopo è pertanto ugualmente raggiunto. Ma è chiaro che, in linea principale, dobbiamo preferire i terreni confinanti,

VERONESI. Io sarei disposto a ritirare l'emendamento se ella chiarisse il significato di « un po' ». « Un po' » si può interpretare come qualche centinaio di metri o come qualche chilometro.

FERRARI - AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Noi dobbiamo ispirarci al criterio della funzionalità e dell'efficienza. Il terreno deve essere abbastanza vicino da non contrastare con il criterio appunto della funzionalità e dell'efficienza. Se si tratta di distanza di pochi minuti, rispondiamo evidentemente a questi criteri; se si trattasse invece di distanza di ore, non rientrerebbe più nel criterio di funzionalità ed efficienza e pertanto sarebbe escluso dalla norma.

VERONESI. Accettiamo il principio dell'« abbastanza vicino », e ritiriamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti il secondo comma dell'articolo 1.

E' approvato.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento presentato dal senatore Grimaldi tendente ad aggiungere, in fine, il seguente comma:

« Gli acquisti di cui ai commi precedenti dovranno avere ad oggetto la costituzione di aziende familiari per la cui conduzione sia necessario l'impiego di almeno tre unità lavorative fisse all'anno ». Tale emendamento è stato già svolto dal proponente.

C A R E L L I , *relatore*. La Commissione non è di parere favorevole all'emendamento che restringerebbe eccessivamente il campo operativo della legge. Si vuole, invece, favorire chi ha la volontà di affrontare il problema non semplice dell'impresa coltivatrice. Si tratta anche di agevolare le nascenti unità familiari.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Mi rifaccio a quanto dichiarato ieri. Vorrei pregare il proponente di ritirare l'emendamento. Respingerlo potrebbe essere motivo di confusione.

Nel testo della legge abbiamo posto, tra le condizioni fondamentali, quella che vengano costituite imprese familiari efficienti. A mio giudizio, le imprese familiari per essere efficienti debbono avere un minimo di dimensioni; ritengo che la presenza di almeno tre unità lavorative sia un po' un elemento limite. Non possiamo certo pensare di creare delle aziende efficienti con famiglie in cui lavora una sola persona.

Pertanto, il respingere l'emendamento — e sarei costretto a chiederlo al Senato — potrebbe introdurre un elemento di confusione, in quanto noi nella sostanza affermiamo la stessa cosa, ma siamo contrari a inserire questo riferimento rigido nel testo della legge, proprio perchè riteniamo che l'affermazione generale lo comprenda in modo pieno, largo e più rispondente al carattere di una legge, che non deve contenere riferimenti così poco elastici.

Quindi, accettando lo spirito dell'emendamento, io prego il proponente di ritirarlo, per non dar vita ad un elemento di incertezza.

P R E S I D E N T E . Il proponente mantiene l'emendamento?

N E N C I O N I . Prendiamo atto delle dichiarazioni del Ministro rilevando contemporaneamente il contrasto tra tali dichiarazioni e quelle rese dalla Commissione. Constatato che l'onorevole Ministro accoglie lo spirito dell'emendamento, non insistiamo per la votazione.

P R E S I D E N T E . Segue ora un gruppo di emendamenti riguardanti i tecnici agricoli, proposti da varie parti politiche. Tali emendamenti dovrebbero essere sostituiti dall'ordine del giorno del relatore, senatore Carelli, che abbiamo accantonato.

Si dia lettura dell'emendamento proposto dai senatori Zannini e Carelli.

N E N N I G I U L I A N A , *Segretaria*:

« Aggiungere, in fine, il seguente comma:

" I tecnici agricoli, provenienti da imprese familiari agricole, sono equiparati a tutti gli effetti ai lavoratori manuali della terra " ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Zannini ha facoltà di illustrare questo emendamento.

Z A N N I N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, effettivamente è un po' difficile illustrare un emendamento dopo che l'onorevole Presidente ha pregato il presentatore di ritirarlo, facendo osservare che c'è un ordine del giorno concernente lo stesso argomento, sul quale dovremo esprimere la nostra opinione. Tuttavia io vorrei richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi sul significato e sull'importanza dell'emendamento che ho l'onore di proporre insieme al relatore, senatore Carelli.

La presente legge, come è stato detto in molte occasioni in questi giorni, e tutti ne siamo convinti, dovrebbe portare uno spiri-

to nuovo nelle campagne; dovrebbe portare anche un ridimensionamento delle strutture fondiarie; dovrebbe portare quella passione di lavoro nella conduzione dei poderi che è da tutti auspicata.

Orbene, pare a me che sia difficile escludere dai benefici che la legge prevede coloro che hanno studiato agronomia, coloro che si sono dedicati a questa scienza, anche in seguito agli incoraggiamenti che sono venuti da più parti, pure ufficialmente, in questi ultimi anni. Tanto più che si sente sempre dire che coloro che si dedicano all'agricoltura debbono essere uomini preparati, che si deve paragonare l'operatore agricolo all'imprenditore industriale, che si dovrebbe arrivare al punto in cui anche colui che si occupa della terra dovrebbe avere delle qualificazioni precise.

Se noi pensiamo, poi, che molte famiglie di contadini, di coltivatori diretti o anche di piccoli proprietari, hanno indirizzato i loro figli verso lo studio della tecnica agricola onde essere più preparati, per quale ragione noi dovremmo escludere questi che provengono da famiglie di agricoltori e metterli in condizione che non si possano occupare in proprio della coltivazione della terra?

Mi pare che queste siano considerazioni abbastanza serene e abbastanza ovvie.

Mi è stato detto che si dovrebbe pensare a costoro in un secondo tempo. L'onorevole relatore stesso ha detto che avrebbe intenzione di presentare un disegno di legge, non so come e non so quando.

Orbene, onorevoli colleghi, mi pare che questo sia il momento di prendere in esame quello che si ha intenzione di fare. E mi pare che i tecnici agricoli, soprattutto quelli che provengono dalle famiglie di agricoltori — contadini, coltivatori diretti, enfiteuti o quello che volete — debbano essere inclusi in queste provvidenze. È lo spirito del disegno di legge che lo chiede e, soprattutto, sono i fini sui quali anche l'onorevole Ministro ha insistito ieri e l'altro ieri: i fini, cioè, che la conduzione, la lavorazione della terra sia affidata a coloro che hanno passione e capacità.

Ecco perchè mi auguro che l'emendamento che ho l'onore di presentare possa raccogliere l'assenso degli onorevoli colleghi.

P R E S I D E N T E . Prima di procedere all'esame degli altri emendamenti chiedo al senatore Veronesi se mantiene i seguenti emendamenti, già svolti, da lui presentati sullo stesso argomento, ovvero se si associa all'ordine del giorno proposto dal senatore Carrelli:

« *Aggiungere, alla fine, il seguente comma:*

“ Possono altresì essere concessi mutui allo stesso tasso annuo di interesse e per la stessa durata di cui al primo comma a tecnici agrari, forestali e zootecnici, purchè si dedichino o vogliano dedicarsi prevalentemente all'attività agricola, silvo-pastorale e zootecnica per le superfici ritenute eque ai fini di una migliore produttività ”.

VERONESI, TRIMARCHI »;

« *In via subordinata, aggiungere il seguente comma:*

“ « I tecnici agricoli sono equiparati ai soggetti di cui ai precedenti commi ”.

VERONESI, TRIMARCHI, BATTAGLIA ».

V E R O N E S I . Signor Presidente, poichè abbiamo la fortuna di avere emendamenti presentati da altre parti che forse potranno trovare più favorevole accoglimento di quelli da me presentati, preciso che sono contrario all'ordine del giorno, troppo poco impegnativo; perciò preferisco che venga votato favorevolmente qualcuno degli emendamenti proposti.

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Graziuccia Giuntoli, Cagnasso e Pignatelli è stato presentato un emendamento tendente ad aggiungere, in fine, il seguente comma:

« Ai lavoratori manuali della terra sono equiparati a tutti gli effetti i tecnici agricoli (dottori in agraria e periti agrari) ».

Senatrice Giuntoli, anche lei si associa alle considerazioni fatte dal senatore Zannini?

G I U N T O L I G R A Z I U C C I A . Senz'altro, signor Presidente, mi associo a quan-

to ha detto il collega Zannini, con la speranza che l'onorevole Ministro voglia veramente venire incontro alle esigenze di questi lavoratori.

T O R T O R A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T O R T O R A . Il parere che sto per esprimere non è quello della Commissione che sarà illustrato dal Presidente. Sarò estremamente breve! La posizione che abbiamo già assunto in Commissione, contraria, in linea di massima, ad accettare questa rivendicazione improvvisamente avanzata da parte dei tecnici agricoli, non è determinata da un atteggiamento di antipatia nei confronti di questa categoria che invece è molto benemerita, e dovrebbe essere oggetto di provvedimenti più ampi ed organici per inserirla nelle linee di sviluppo che vogliamo adottare per la nostra agricoltura.

Noi siamo convinti che non si risolve il problema dei tecnici agricoli dando ad essi la possibilità di avere un pezzo di terra; sarebbe come offrire, diceva giustamente il senatore Carelli, agli ingegneri meccanici una bottega di fabbro ferraio. I tecnici dell'agricoltura, in linea di massima, si sono staccati dalle famiglie dei coltivatori per poter impiegarsi in altri settori e per porsi soprattutto su un piano più elevato.

Dobbiamo poi fare anche un'altra considerazione e cioè che gli stanziamenti fatti a favore del provvedimento, pur essendo ingenti in rapporto alla situazione economica, alla realtà economica contingente, non possono abbracciare tutte le esigenze della nostra agricoltura. È impossibile, se non si vuol fare della demagogia, allargare troppo la legge poichè in tal modo la si renderebbe meno incisiva.

Indubbiamente questi tecnici hanno delle benemeritenze, però io ritengo — e questo è un invito che rivolgo al Ministro — sia più opportuno che i problemi di questa categoria vengano esaminati in modo organico attraverso un progetto di legge che può essere presentato dal Governo e che sarebbe esaminato con molta attenzione e sensibilità dal Par-

lamento, disegno di legge che risolva i problemi di questa categoria in modo totale ed organico. Se invece noi accettassimo le proposte in discussione non faremmo gli interessi dei tecnici. È necessario quindi provvedere attraverso una legge *ad hoc*, organica che abbracci complessivamente la problematica di questa categoria.

Siamo contrari non per antipatia o prevenzione nei confronti di questa categoria — ciò è ben lontano da noi perchè riconosciamo l'importanza che hanno i tecnici in una moderna agricoltura — ma perchè riteniamo, per questo riconoscimento stesso, che il problema non possa essere risolto con la votazione di questo emendamento. Pertanto rinnoviamo l'invito al Governo a presentare una legge organica, perchè solo così si potranno difendere organicamente e compiutamente gli interessi dei tecnici agricoli.

C O M P A G N O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O M P A G N O N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi siamo contrari agli emendamenti che sono stati presentati per estendere i benefici di questa legge ai tecnici agricoli in quanto tali. Prendiamo atto della posizione ora espressa dal collega Tortora e vogliamo augurarci che questa posizione sia mantenuta quando si passerà al voto sugli emendamenti o sull'ordine del giorno.

Noi riteniamo che non possa trovare nessuna giustificazione questa richiesta di paragonare i tecnici ai coltivatori diretti per ammetterli a godere i benefici di questo provvedimento, poichè i tecnici debbono assolvere funzioni diverse da quelle richieste per ottenere tali benefici, per la formazione di nuove proprietà coltivatrici. Se noi dovessimo prendere in considerazione tutte le varie categorie che sono state richiamate negli emendamenti presentati dai vari colleghi, praticamente dovremmo fare una casistica molto lunga, poichè si parla di tecnici agricoli in senso generico, e si precisa poi in alcuni emendamenti che per tecnici agricoli debbono essere intesi quelli forestali, zootechnici,

veterinari. Si parla poi ancora di dottori agronomi, veterinari, e così via.

Noi riteniamo che questa sia una delle tante vie per far in modo che i mutui vadano a beneficio di categorie non coltivatrici dirette. Ed è inutile che qui si cerchi di portare esempi come quello che ha citato ieri il collega Veronesi, al quale si sarebbe rivolto un coltivatore diretto che avrebbe fatto studiare il figlio e che oggi si vedrebbe escluso dalla possibilità di dare un'occupazione a questo figlio. Io non credo che il coltivatore diretto possa pensare ad un'occupazione del proprio figliuolo attraverso il lavoro nella azienda coltivatrice, poichè il tecnico deve assolvere una funzione che non può essere limitata a quella della piccola o anche della media azienda. Il lavoro del tecnico è molto più importante perchè si fossilizzi, si restringa e si limiti a quello dell'azienda coltivatrice. I tecnici debbono trovare una possibilità di lavoro, di occupazione attraverso la loro utilizzazione al servizio dell'agricoltura italiana nel suo complesso, nel suo insieme. I tecnici debbono essere utilizzati attraverso gli Enti di sviluppo, attraverso le forme associative, attraverso le cooperative, perchè possano essere messi al servizio di una pluralità di aziende, perchè possano essere messi in condizione di dare veramente, in modo adeguato, il loro contributo all'agricoltura italiana; non si deve pensare, quindi, ad una utilizzazione del tecnico nell'ambito della piccola o anche della media azienda. (*Proteste del senatore Zannini*).

D'altra parte, quando ci si trova veramente di fronte alla famiglia coltivatrice, questo emendamento non ha ragion d'essere, perchè la famiglia coltivatrice può disporre, come tale, del mutuo, può avere i fondi necessari per acquistare il terreno, per acquistare la nuova azienda, per ampliarla.

Infatti, o questo tecnico agricolo appartiene ad una famiglia coltivatrice, fa parte integrante di un nucleo familiare di coltivatori diretti, e allora, avendo il nucleo familiare i requisiti previsti dal provvedimento, (che tra l'altro debbono essere anche valutati secondo la capacità tecnica e la capacità lavorativa dell'azienda dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura) e un'adeguata capacità

lavorativa, è evidente che vi rientra il figlio del lavoratore, come tutti i familiari, o il tecnico non appartiene a una famiglia coltivatrice, ad un nucleo familiare che abbia una capacità lavorativa adeguata all'azienda coltivatrice, e allora è evidente che non può assolutamente essere preso in considerazione.

Si potrà dire che è giusto che vi siano delle aziende di proprietà, di tecnici o, comunque, dirette da tecnici, le quali possano assolvere una funzione pilota: su ciò siamo perfettamente d'accordo; ma questi tecnici sono liberi di acquistare queste aziende con i loro mezzi, di gestirle e di dare il loro contributo allo sviluppo agricolo. Non è giusto invece utilizzare i fondi che, si dice, debbono andare allo sviluppo dell'azienda e della proprietà coltivatrice, a beneficio di categorie di imprenditori diversi dai coltivatori diretti.

D'altra parte, onorevoli colleghi, quando voi avete respinto, come già avete fatto ieri, l'estensione di questi mutui alle cosiddette partecipanze emiliane, quando voi vi accingete a respingere — perchè così vi siete comportati in Commissione — l'estensione di questi mutui agli enfiteuti, ai coloni miglioratori, alle altre categorie che vogliono poterli avere per affrancare le loro terre, per diventare liberi proprietari, non si capisce poi come si possa giustificare questa vostra richiesta di estendere ad altre categorie, ivi compresi i tecnici agricoli, i benefici del provvedimento.

Sulla base di queste esclusioni e discriminazioni, e sulla base della concessione del mutuo, che può giungere fino al triplo della capacità lavorativa della famiglia, tanto da giungere alla formazione di aziende agrarie che almeno per i due terzi sono da considerarsi capitalistiche, perchè ricorrono alla mano d'opera salariata per poter coltivare il fondo, noi siamo autorizzati a ritenere che voi andiate alla ricerca di tutti quei mezzi che vi consentano di limitare, quanto più possibile, il numero degli autentici coltivatori diretti, ai quali dovrebbero andare questi fondi, così come è stato scritto nei programmi di Governo, così come è stato scritto nel titolo apposito di questo disegno di legge.

N E N C I O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Vorrei aggiungere qualche considerazione, poichè mi sembra che il problema non possa essere impostato così come hanno fatto gli ultimi due oratori che sono intervenuti nella discussione. È evidente che lo spirito di questo disegno di legge, proprio per il contenuto dell'articolo 1 che è la premessa logica e giuridica, è non solo di creare delle unità che siano in armonia col numero dei componenti la famiglia colonica, ma anche di creare, di accendere nei componenti stessi uno spirito imprenditoriale. Ora, se questo rientra nei fini del disegno di legge, mi sembra che sia opportuno estendere i benefici previsti dall'articolo 1 ai tecnici, ai dottori in agronomia, ai diplomati di scuole tecniche agrarie proprio perchè, se il fine è di creare delle aziende agricole, mi pare che il tecnico debba essere ricondotto a questa necessità senza con ciò fare della demagogia o togliere nulla ai coltivatori che istituzionalmente hanno il diritto di fruire dei benefici di questa legge. Mi sembra che sia una integrazione necessaria, logica e che sia anche molto utile allo scopo che si propone la legge.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso.

D I R O C C O . Onorevole Presidente, come è stato qui da vari oratori accennato, il problema venne sollevato in Commissione e si manifestarono subito delle perplessità e delle riserve al punto che il senatore Veronesi ritenne opportuno ritirare l'emendamento riservandosi (anche se non lo disse in Commissione) di ripresentarlo in Aula, come ha fatto. Tutte le ragioni che sono state addotte a sostegno dell'attività imprenditoriale del tecnico agricolo a capo di un'azienda agraria, non possiamo non accoglierle convinti come siamo che un tecnico, mettendo a frutto tutto quello che ha appreso nella scuola, potrà mettere insieme aziende altamente produttive. Perciò non possiamo accettare le argomentazioni del senatore Compagnoni nè quelle addotte dall'onorevole Conte nella sua replica, di considerare cioè i tecnici agricoli

destinati soltanto agli uffici direzionali della agricoltura oppure ai laboratori. La ragion d'esser delle scuole agrarie di ogni grado è quella di preparare anzitutto dirigenti di aziende agrarie e i programmi di insegnamento sono ordinati a tale scopo. Il senatore Veronesi quando ha parlato delle scuole agrarie mi pare che abbia confuso le scuole tecniche con quelle professionali. Per i provenienti da queste scuole — oggi divenuti istituti professionali — il problema non sorge perchè essi sono lavoratori qualificati ma pur sempre manuali e come tali possono usufruire dei benefici di questa legge. Ciò premesso, poichè la legge riguarda la proprietà coltivatrice, dovremmo fare uno sforzo eccessivo per introdurre il principio contenuto negli emendamenti in discussione. Ma noi non vogliamo compromettere il principio; siamo anzi estremamente favorevoli a che i tecnici agricoli, invece che ambire posti burocratici, vadano alla terra per gestire imprese agricole fino almeno alla dimensione media, per farne aziende moderne. (*Interruzione del senatore Zannini. Commenti dalla estrema sinistra*). Senatore Zannini, ieri il Senato ha respinto la soppressione della parola « manuali » nel disegno di legge. Ci mancherebbe altro che non considerassimo lavoro quello di concetto; ma qui si tratta di lavoratori manuali e di proprietà coltivatrice. La Commissione è di avviso che sia miglior partito quello di affermare il principio in un ordine del giorno che impegni il Governo perchè, nel più breve tempo possibile, presenti un disegno di legge su questa materia al fine di favorire la gestione imprenditoriale di aziende fino alla dimensione media secondo la definizione della legge del « piano verde ». È una raccomandazione, onorevole Ministro, che le faccio con particolare calore.

Io pregherei, pertanto, gli onorevoli colleghi, di ritirare i loro emendamenti, lasciando che il Senato, attraverso l'ordine del giorno, affermando il principio, impegni il Governo a tradurlo in un disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Mi associo sostanzialmente alle conclusioni del Presidente della Commissione. Vorrei però chiarire l'atteggiamento del Governo e fare alcune precisazioni.

Talvolta ci si trova in imbarazzo, non per l'incertezza circa la strada da seguire, ma per il timore che il nostro pensiero possa apparire diverso da quello che in effetti è; il timore cioè che un nostro atteggiamento, responsabilmente preso nella logica di un provvedimento particolare, possa far ritenere che noi siamo in contraddizione con l'impostazione generale assunta per la soluzione dei problemi della nostra agricoltura.

Ho ripetuto più volte, ed è un punto fermo della nostra politica, che noi vogliamo una agricoltura imprenditoriale e professionale, un'agricoltura fatta soprattutto di persone che assumano personalmente il rischio della conduzione dell'impresa e che siano di alta qualificazione tecnica e professionale. Fondamentale è per noi, in questo quadro, la funzione dei tecnici agricoli. Noi abbiamo fiducia in essi, vogliamo diffonderli ed esaltarne la funzione, facendo tutto quanto è possibile affinché essi diano quell'apporto indispensabile e concreto di cui l'agricoltura ha bisogno.

In questo momento, però, noi discutiamo di un provvedimento che concerne una specifica materia, quella cioè della promozione di coloro che lavorano direttamente la terra alla funzione di imprenditori. Questo è l'oggetto specifico del nostro provvedimento: favorire il passaggio di lavoratori e di imprenditori-lavoratori alle funzioni imprenditoriali. Male si inserisce, pertanto, la proposta che qui viene avanzata, con molta autorità, dal senatore Carelli e da altri eminenti colleghi del Senato. Noi qui, ripeto, siamo a trattare di un diverso problema.

Mi vorrei pertanto associare alle parole del Presidente della Commissione, dando anzitutto un'assicurazione e poi rivolgendo una preghiera.

L'assicurazione è che, qualora i tecnici agricoli si trovino nelle condizioni previste dalla legge o vi si trovino le loro famiglie, avranno la precedenza assoluta. Quelle famiglie coltivatrici o mezzadri o fittavole, un com-

ponente delle quali sia tecnico agricolo, avranno la precedenza assoluta.

Per il resto, occorrerà presentare un disegno di legge organico, che consideri in modo globale e concreto la possibilità di inserire positivamente i tecnici agricoli nello sviluppo dell'agricoltura italiana.

Da cosa deriva il mio turbamento, che purtroppo è aggravato da alcune dichiarazioni del senatore Compagnoni? Che non accogliendo formalmente, dato il momento e la materia specifica che stiamo discutendo, gli emendamenti proposti, possiamo dare a questa benemerita categoria un'impressione esattamente opposta a quello che è il nostro pensiero. Io veramente vorrei impedire, che essi dicessero che il Senato italiano ha respinto la loro richiesta, che il Senato italiano li ha voluti umiliare, che il Senato italiano non ha compreso quale è la loro funzione.

Io vorrei, ripeto, veramente impedire questo. E qui viene la mia preghiera, di non passare alla votazione di questi emendamenti e invece prendere tutti l'impegno — dico tutti, signor Presidente, dato che qui persone molto autorevoli hanno avanzato proposte e le hanno accompagnate con delle considerazioni costruttive — di mettere insieme a punto un disegno di legge dove questa materia possa venire considerata in modo globale e razionale, e, proprio sulla linea che, mi pare, in modo molto efficace e ragionevole ci ha indicato il senatore Tortora, di presentare in breve tempo in Aula questo disegno di legge.

Credo che così faremmo cosa utile, che saremmo nella logica della nostra azione e che forse andremmo incontro a questa categoria benemerita in maniera molto più costruttiva e molto più sostanziale di quanto non faremmo oggi inserendo tali disposizioni qui, con una forma illogica, in modo anche non molto razionale.

Quindi, mentre da un lato posso impegnarmi per quanto ho detto prima, dall'altro lato vorrei rivolgere questa vivissima raccomandazione, grato se gli onorevoli senatori l'accoglieranno, perchè questo potrebbe essere la base per una nostra iniziativa molto utile e potrebbe fugare deleterie impressioni, che noi dobbiamo evitare perchè sono vera-

mente contro il nostro pensiero e contro il nostro spirito.

P R E S I D E N T E . Chiederò ora ai proponenti se insistono o meno sugli emendamenti presentati, con la preghiera di non fare altre dichiarazioni poichè la questione è stata ampiamente dibattuta.

Chiedo al senatore Carelli se mantiene i seguenti emendamenti:

« In via subordinata, aggiungere, in fine, il seguente comma :

" Le norme della presente legge si applicano anche ai tecnici agricoli provenienti da famiglie appartenenti alle categorie di cui ai commi precedenti ".

CARELLI » ;

« In via ulteriormente subordinata, aggiungere, in fine, il seguente comma :

" I tecnici agricoli provenienti da famiglie appartenenti alle categorie di cui ai commi precedenti sono equiparati, ai fini dell'applicazione della presente legge, ai lavoratori manuali della terra ".

CARELLI ».

C A R E L L I , relatore. Ritiro i miei emendamenti, signor Presidente, ripiegando sull'ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Senatore Zannini, lei insiste sul suo emendamento? Anche a lei devo rivolgere la preghiera di non fare altre dichiarazioni.

Z A N N I N I . Ma credo di avere il diritto di esprimere la mia opinione!

P R E S I D E N T E . Lei ha già espresso la sua opinione! Ora deve dire se ritira o meno l'emendamento.

Z A N N I N I . Onorevole Presidente, io le chiedo scuse infinite, ma...

P R E S I D E N T E . Io desidero, senatore Zannini, accelerare la discussione; questo problema è già stato sviscerato...

Z A N N I N I . Non è questione, signor Presidente, di svisceramento o meno; ma io due minuti glieli vorrei chiedere per concludere che posso accettare l'invito di ritirare l'emendamento.

L'emendamento che ho avuto l'onore di proporre, con l'espressione « i tecnici agricoli sono equiparati a tutti gli effetti ai lavoratori manuali della terra », intende — ed è lapalissiano — che sono equiparati a tutti gli effetti di cui alla presente legge.

Inoltre, siccome si è fatto riferimento alle caratteristiche imprenditoriali e, alla capacità nella lavorazione della terra, devo osservare che avremo dei casi in cui il contadino che è sul fondo, che ha 40-50 anni, e i cui figli sono lontani e non fanno più parte della famiglia, non può comperare la terra. Ecco perchè la possibilità di estensione dei benefici di questa legge ai tecnici agricoli avrebbe potuto costituire un incentivo.

Non è vero quel che è stato detto e cioè che si vorrebbe difendere certi interessi. Nell'animo mio e nella mia mente non c'era e non c'è alcuna volontà o idea di difendere gli interessi di qualcuno, ma di fare gli interessi dell'agricoltura italiana, tenendo conto della realtà che varia da regione a regione e che, nelle stesse regioni, varia da zona a zona.

P R E S I D E N T E . Concluda, senatore Zannini; per ritirare un emendamento non può fare un discorso: lei ha già espresso il suo pensiero.

Z A N N I N I . Onorevole Presidente, concludo dicendo che aderisco all'invito fatto dal Ministro. Il non concedere neanche la possibilità di esprimere le proprie opinioni mi sembra non sia degno di quest'Assemblea.

P R E S I D E N T E . Senatore Veronesi, mantiene i suoi emendamenti?

V E R O N E S I . Sarei disposto a ritirare i miei emendamenti se mi desse la possibilità di esprimere i motivi e lo stato d'animo con cui li ritiro.

P R E S I D E N T E . Dica pure. Come l'ho permesso al senatore Zannini lo permetto anche a lei.

V E R O N E S I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, il senatore Carelli ha detto in Commissione che io sarei colpevole di aver promosso l'agitazione dei tecnici agricoli. Non è vero, ma se fossi riuscito in tale intento ne sarei lieto, e non considererei questo certo una colpa.

Fatta questa considerazione e premesso che il nostro intervento ha fatto sì che il senatore Carelli ha presentato alcuni emendamenti e un ordine del giorno; preso atto delle dichiarazioni del Ministro che annullano completamente l'assurda interpretazione data dal senatore Compagnoni, al quale voglio ricordare che si è dimenticato dell'emendamento approvato ieri, su proposta della sua collega Farneti, che allarga a tutti i membri attivi — una formula che non si capisce cosa significhi — questi diritti; preso atto altresì delle dichiarazioni dell'onorevole Ministro per cui il fatto di essere tecnici è un elemento *ad adjuvandum* e preferenziale per la concessione dei mutui, e non negativo; preso atto infine dell'impegno del Ministro, il quale ci ha dato assicurazione di avere la possibilità di finanziare un disegno di legge a favore dei tecnici agricoli che verrà presentato *ad hoc*; per tutte queste considerazioni, ritenendo di aver fatto una giusta e doverosa battaglia e di avere richiamato l'attenzione del Governo sul problema dei tecnici agricoli, ritiriamo i nostri emendamenti, per evitare che il non accoglimento possa pregiudicare quanto ci è stato assicurato.

P R E S I D E N T E . Onorevole Graziuccia Giuntoli, mantiene il suo emendamento?

G I U N T O L I G R A Z I U C C I A . Lo ritiro.

P R E S I D E N T E . Chiedo al senatore Grimaldi se mantiene il seguente suo emendamento, già svolto:

« Aggiungere, in fine, il seguente comma:

"I medesimi benefici previsti dai commi precedenti potranno essere concessi ai dottori agronomi, veterinari nonchè a diplomati di scuole tecniche agrarie i quali svolgano o intendano svolgere esclusivamen-

te la professione di conduttori di aziende agricole, per l'acquisto di fondi rustici che a giudizio dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura siano idonei ad una economica conduzione. I medesimi benefici potranno essere concessi per l'acquisto di terreni confinanti o vicini allo scopo di far raggiungere dimensioni economiche al fondo già posseduto " ».

G R I M A L D I . Non farò un discorso, tengo però a precisare, se l'opposizione mi lascia parlare, il perchè non ritiro l'emendamento. Qui si vuole evitare che si dica che il Senato ha respinto un emendamento a favore dei tecnici agricoli, inteso non a favorirli ma a dare loro la possibilità di recare un positivo, diretto apporto allo sviluppo dell'agricoltura. Chiedo pertanto che il Senato si pronunci in maniera che ciascuno assuma la propria responsabilità.

V E R O N E S I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E R O N E S I . Il Gruppo liberale si asterrà dalla votazione su questo emendamento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento proposto dal senatore Grimaldi, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ora ai voti l'ordine del giorno proposto dal senatore Carelli, accettato dalla Commissione e dal Governo. (*Vivacissime proteste dall'estrema sinistra*).

G O M E Z D ' A Y A L A . Chiediamo che venga letto il testo dell'ordine del giorno. Lei, signor Presidente, deve consentire che si rispettino il Regolamento.

P R E S I D E N T E . Il testo dell'ordine del giorno è stampato; l'ordine del giorno è stato già svolto ed illustrato.

G O M E Z D ' A Y A L A . Ieri si è avviata la discussione in un'enorme confusione. Questa mattina si respinge la richiesta di dar lettura degli articoli e degli ordini del giorno presentati. Questo significa violare il Regolamento.

P R E S I D E N T E . Non è vero che vi è un'enorme confusione. La confusione la fanno coloro che presentano gli emendamenti all'ultimo momento. Io non accetto l'appunto che mi vien mosso dal senatore Gomez D'Ayala. (*Vivacissime proteste dall'estrema sinistra*).

Si dia comunque lettura dell'ordine del giorno presentato dal senatore Carelli.

N E N N I G I U L I A N A , Segretaria :

« Il Senato,

considerato che nella impostazione programmatica per un maggiore potenziamento dell'operatività agricola, come fatto tecnico ed economico, un elemento validissimo per meglio risolvere i complessi problemi settoriali è la partecipazione dei tecnici al fine dell'organizzazione della conduzione di aziende che rappresentino punti di riferimento esemplari e dimostrativi della dottrina applicata alle operazioni dell'agricoltura ;

considerata altresì la necessità di promuovere un'agricoltura tecnico-professionale, così come unanimemente riconosciuto,

invita il Governo a proporre un idoneo provvedimento di legge che agevoli la partecipazione dei tecnici al processo produttivo agricolo ».

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'ordine del giorno presentato dal senatore Carelli, accettato dalla Commissione e dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento presentato dai senatori Grimaldi, Pace, Nencioni, Franza, Gray, Latanza e Ferretti, tendente ad aggiungere, in fine, il seguente comma:

« Le presenti disposizioni non si applicano riguardo a terreni contenenti nel sottosuolo

minerali di valore superiore a quello del fondo, secondo gli apprezzamenti dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura ».

Questo emendamento è già stato svolto dai proponenti.

C A R E L L I , *relatore*. Il senatore Grimaldi si preoccupa delle zone in cui è possibile esercitare un'attività mineraria. Come si può, con una perizia, rilevare il valore del fondo dove è possibile operare nel senso indicato? Chi giudica? Evidentemente tutto ciò ci allontanerebbe dal procedimento normale ; siccome è una questione di carattere privato, sarà lo stesso proprietario ad interessarsi per valorizzare i prodotti della miniera, e naturalmente lo Stato dirà la sua opinione.

G R I M A L D I . Il proprietario lo vieta !

C A R E L L I , *relatore*. Perchè lo dovrebbe vietare? Vi sono rapporti privati : se c'è una miniera, la sfrutterà come tale, e pertanto limitare l'intervento significherebbe, in certo senso, turbare seriamente il processo delle libere relazioni. La Commissione non è del parere di approvare l'emendamento proposto.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Mi associo al parere della Commissione sull'emendamento presentato dal senatore Grimaldi. Si tratta, infatti, di una ipotesi assolutamente astratta, contraria allo spirito del provvedimento, poichè l'acquisto si fa soltanto con la volontà delle due parti. Se l'attuale titolare fosse proprietario di un fondo che avesse anche delle risorse minerarie e fosse disposto a venderlo, perchè noi dovremmo opporci? La sua ipotesi è puramente astratta e non vedo, in realtà, l'utilità pratica di un emendamento di questo tipo.

N E N C I O N I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . In verità, non ho capito nè lo spirito della motivazione del parere contrario della Commissione, nè le giustificazioni date dall'onorevole Ministro al suo parere contrario all'emendamento che è stato da noi proposto. Si è perso di vista, in questo momento, il fatto che il disegno di legge pone un beneficio per un negozio di compravendita a determinate condizioni; ora, questo beneficio è proprio per la istituzione di unità agrarie anche sotto il profilo di unità imprenditoriali. È ovvio, onorevole Ministro, che è l'accordo tra le parti che conclude il negozio, però con questa previsione astratta si eviterebbero degli inconvenienti. È opportuno ricordare che la legge deve essere sempre generale ed astratta, non deve riflettere casi concreti: che si abbia il caso per caso è assurdo! Il carattere astratto è proprio tipico delle buone leggi che esistevano una volta! Molte norme oggi articolano leggi *ad personam*, che riguardano cioè casi concreti, senza una visione generale ed universale. Proprio perchè la norma è astratta, si deve ritenere che, nel caso che si voglia sottoporre un negozio ad un beneficio previsto da una legge che ha un fine diverso, il divieto sia non solo legittimo, ma utile.

Ora, se il Ministro avesse portato altre ragioni, noi avremmo potuto anche ritirare l'emendamento, ma, date le ragioni che sono state esposte, mi sembra che, in base alla considerazione logica di tutta la situazione, questo beneficio non dovrebbe in nessun modo essere riferito a casi eccezionali che prevedono anche speculazioni che non hanno nulla a che fare con l'unità agricola.

Questo è il senso dell'emendamento, e il fatto che sia astratto è una caratteristica positiva della norma, non è una caratteristica negativa.

Grazie, onorevole Presidente.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dai senatori Grimaldi, Pace ed altri, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Sempre sull'articolo 1 è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Boccassi, Marchisio, Compagnoni, Morvidi, Berra, Luca De Luca e Santarelli. Se ne dia lettura.

N E N N I G I U L I A N A , Segretaria:

« Dopo l'ultimo comma, aggiungere il seguente: " I mutui di cui al primo comma possono essere concessi anche ai coltivatori diretti proprietari di fondi di insufficiente dimensione rispetto alla forza del nucleo familiare " ».

P R E S I D E N T E . Questo emendamento è assorbito dall'emendamento presentato dal senatore Cuzari e approvato ieri dal Senato.

B O C C A S S I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O C C A S S I . Volevo appunto dire che l'emendamento è assorbito dall'emendamento presentato dal senatore Cuzari e votato favorevolmente in sede di discussione del primo comma dell'articolo 1. Onorevole Presidente, se me lo permette tengo a sottolineare che l'emendamento va a favore di centinaia di migliaia di contadini. Basterebbe pensare che soltanto nella mia provincia i piccoli coltivatori proprietari beneficiati da questo emendamento sono oggi indebitati per 20 miliardi verso gli istituti bancari. Comunque, signor Presidente, noi ci auguriamo che, come in questo caso, in altrettanti altri casi, cioè su altrettanti altri argomenti ed emendamenti presentati da noi e dai colleghi del Gruppo democristiano e del Gruppo socialista, si trovi il medesimo accordo che si è avuto sull'emendamento presentato dal senatore Cuzari.

P R E S I D E N T E . Sull'articolo 1 è stato infine presentato un emendamento da parte dei senatori Cipolla, Compagnoni, Conte, Traina, Carubia, Gomez D'Ayala e Caruso. Se ne dia lettura.

NENNI GIULIANA, *Segretaria*:

«Dopo l'ultimo comma, aggiungere il seguente: "I mutui sono altresì concessi a coltivatori manuali della terra per l'affrancazione di canoni, censi e livelli gravanti su terreni da essi posseduti e coltivati"».

PRESIDENTE. Il senatore Compagnoni ha chiesto di illustrare questo emendamento. Ne ha facoltà.

COMPAGNONI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, questo emendamento, che avevamo già presentato in Commissione e che ripresentiamo in Aula, tende ad aiutare la grande massa dei contadini, possiamo dire piccoli proprietari coltivatori diretti, che però non hanno la piena proprietà della terra, tende ad aiutare questa categoria a liberare la propria azienda da oneri e pesi vari che sono diventati ormai da tempo insopportabili. Ci occupiamo, infatti, con questo emendamento, dell'enfiteusi che potremmo definire classica, quella regolata dal Codice civile, e ci occupiamo anche di tutte le altre forme che potremmo definire di enfiteusi atipica, sottospecie di enfiteusi o comunque di rapporti analoghi o riportati all'enfiteusi, che prevedono l'obbligo per il contadino di continuare a corrispondere il canone che è a volte in danaro e a volte in una quantità fissa di prodotti, che è altre volte corrispondente ad una prestazione fondiaria quotativa sui prodotti stessi.

Si tratta di tutto un complesso di rapporti che troviamo particolarmente diffusi nelle provincie del Lazio e nelle provincie meridionali, ma che sono presenti anche in altre parti del territorio nazionale. Si tratta di una grande massa di aziende contadine non libere, gravate ancora da questi oneri che, come dicevo poc'anzi, sono divenuti nella grande maggioranza dei casi insopportabili. Mi occupo soprattutto delle prestazioni in natura (tralasciando in questo momento le prestazioni in danaro), sia di quelle che prevedono una quantità fissa di prodotti, sia di quelle che prevedono la corresponsione di quote di prodotti. È stato scritto in una rela-

zione ad un disegno di legge recentemente presentato al Senato (di cui non ricordo il primo firmatario ma di cui uno dei firmatari era il relatore di questo disegno di legge, il collega Carelli) che da una inchiesta effettuata nelle varie provincie italiane il canone in natura previsto per questi rapporti varia da un minimo di un quintale ad un massimo di 4 quintali di grano per ettaro. Io potrei portare degli esempi dai quali risulterebbe che questo limite massimo, indicato in quella relazione, di 4 quintali di grano per ettaro molto spesso è stato superato, poichè vi sono rapporti che prevedono canoni ancora superiori. Ma oltre a questi rapporti, che prevedono questo quantitativo fisso di prodotti, noi abbiamo tutte le altre varie forme di prestazioni fondiarie che variano da un minimo di un decimo, la cosiddetta decima, a un massimo della metà dei prodotti del fondo. E qualche volta, come nel caso di alcune provincie pugliesi, ci troviamo di fronte a una prestazione fondiaria, in questi rapporti che o sono di enfiteusi o sono stati equiparati all'enfiteusi, addirittura superiore al 50 per cento dei prodotti del fondo. Nella maggior parte dei casi la prestazione prevede quote di prodotti che variano fra il quinto e il terzo dei prodotti del fondo.

Da tempo tali questioni sono state sollevate; ci sono state varie prese di posizione, sono stati ripetutamente assunti impegni, ma purtroppo nel 1964, dopo vent'anni circa dall'entrata in vigore della Costituzione repubblicana, ci trasciniamo ancora dietro pesantemente questi rapporti che sono vere e proprie sopravvivenze di tipo feudale.

Voglio ricordare che quando si discusse la legge del 1952, che prevedeva l'aumento dei canoni in danaro in questi rapporti, aumento che, come molti colleghi ricorderanno, fu stabilito in misura pari a sedici volte il canone precedentemente pagato, ci furono dei riconoscimenti sulla necessità di affrontare tutto il problema, soprattutto in relazione ai canoni in natura, alle prestazioni in natura. L'onorevole Rocchetti, allora relatore del disegno di legge che aumentava i canoni in danaro, dichiarò che quelle prestazioni in natura, molto diffuse soprattutto nel Lazio, dovevano essere ritenute esose per i conta-

dini, e comunque eccessivamente gravose. Infatti, in quella occasione, l'onorevole Rochetti, di parte democristiana, affermò: « Per una enfiteusi al terzo dei prodotti, comunissima, ad esempio, nel Lazio, un ettaro di terreno che produca — ragguagliati tutti i prodotti a grano — 20 quintali annui, il prezzo d'affranco, con la media decennale attuale di lire 2.200 circa il quintale, è infatti di oltre 280.000 lire ».

Onorevoli colleghi, questo prezzo, che allora veniva portato come esempio, deve essere almeno triplicato oggi, perchè ci troviamo di fronte al caso del contadino enfiteuta, colono perpetuo, colono miglioratario, il quale, pur avendo apportato egli stesso tutti i miglioramenti al fondo che ha ricevuto incolto, abbandonato, improduttivo, deve pagare, in base alle leggi vigenti, un capitale di affrancazione che molto spesso supera il valore di mercato del fondo stesso.

D'altra parte, dai convegni che sono stati organizzati in questi ultimi tempi, l'ultimo dei quali tenuto in Sicilia, è risultata chiara la necessità di un superamento di questi rapporti. Noi ci troviamo di fronte a numerosi disegni di legge, presentati dalla nostra parte, da parlamentari del gruppo della coltivatori diretti alla Camera dei deputati e da parte di colleghi democristiani qui al Senato. Siamo pertanto di fronte ad uno schieramento amplissimo, che sostiene la necessità, sia pure con delle sfumature diverse, di superare questi rapporti.

Nel caso dell'enfiteusi e dei rapporti che sono ad essa assimilati si è verificata una vera e propria involuzione. Possiamo affermare che tutte le leggi approvate dallo Stato italiano dopo il 1860, per non andare a ricercare le leggi precedenti, prevedevano condizioni molto più vantaggiose per i contadini gravati di questo peso, rispetto alla legislazione odierna. Non voglio qui ricordare tutti i casi che si sono avuti di peggioramento delle vecchie norme regolanti l'affrancazione di tali terre. Desidero soltanto citare la relazione al Codice civile vigente, nel titolo che regola i rapporti di enfiteusi. Scrive il relatore a questo capitolo che « tutta la azione preparatoria di quegli articoli di legge è stata dominata dal principio che la li-

bera commerciabilità dei fondi non dovesse trovare nella legge alcun ostacolo. Il Codice del 1865, senza riguardo alle funzioni sociali dell'istituto e agli interessi del concedente, conferì all'enfiteuta illimitata facoltà di alienazione del fondo e parimenti senza alcun limite gli riconobbe il diritto di affrancazione ». Quindi l'azione svolta in quel periodo tendeva a limitare il diritto del contadino di affrancare e di liberare il fondo.

Non possiamo, d'altra parte, dimenticare che il problema è stato ampiamente e autorevolmente dibattuto nel corso della Conferenza del mondo rurale e dell'agricoltura. Le conclusioni a cui pervenne tale Conferenza sono state di suggerire provvedimenti di legge che consentano l'immediata affrancazione di tali terre. Si legge testualmente nella relazione conclusiva: « Vi è infine da osservare che l'azienda agraria moderna si rivela sempre più insofferente verso tutte quelle forme di complessi diritti fondiari derivati da cause note, spesso di lontana origine storica, e che ancora oggi grandemente ostacolano l'esercizio di un'agricoltura razionale. Si tratta sostanzialmente dei diritti che gravano determinate proprietà di canoni, di censi, di arcaiche forme di colonia perpetua, eccetera. Per tutto ciò si invoca da tempo, a dire il vero, una legislazione che rapidamente sopprima tutti questi diritti dietro equo compenso ».

Ora, noi non abbiamo ancora avuto una legislazione adeguata per il superamento di questi rapporti, però stiamo discutendo un disegno di legge con il quale si vuole contribuire — almeno così dicono i suoi sostenitori — allo sviluppo di una agricoltura razionale, di una agricoltura moderna, di una agricoltura più efficiente rispetto a quella esistente nel nostro Paese.

E noi non possiamo, nel momento in cui si fanno queste affermazioni, nel momento in cui si sostengono questi principi, indipendentemente dal merito del disegno di legge che stiamo discutendo — che secondo noi non prevede norme adeguate al raggiungimento di questi obiettivi che caratterizzano una agricoltura razionale e moderna — nel momento in cui si discute, dicevo, di questi problemi, noi non possiamo assoluta-

mente lasciar fuori dalle provvidenze, sia pure limitate, di questa legge, la categoria che potremmo definire benemerita dell'agricoltura italiana, degli enfiteuti, dei coloni miglioratori, dei livellari.

Noi abbiamo una vasta agitazione, per esempio, nelle campagne del Lazio, che si è estesa già alle provincie pugliesi, che si estende ad alcune altre provincie meridionali, per l'applicazione di una legge recentemente approvata dal Parlamento italiano, in base alla quale si riconosce il diritto di affrancazione della terra ai coloni miglioratori che abbiano migliorato il fondo attraverso l'impianto di colture arboree o arbustive.

Noi pensiamo che queste categorie di coloni miglioratori, di coloni perpetui, di enfiteuti, di livellari, abbiano diritto più di tutti gli altri ad avere un aiuto dallo Stato, per poter liberare le loro terre, per poter conquistare la piena proprietà della terra che essi hanno migliorato.

D'altra parte, non possiamo pensare, poichè questo è un fenomeno molto diffuso nell'agricoltura italiana, che investe le zone di agricoltura contadina, di lasciare queste categorie fuori, nel momento in cui l'agricoltura italiana partecipa ad una competizione internazionale; non possiamo consentire che queste categorie debbano partecipare a questa competizione trascinandosi dietro questo peso morto dei canoni, dei censi, dei livelli, di una vera e propria rendita parassitaria che dovrebbe essere stata ormai da tempo spazzata dalle campagne. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

G R A N A T A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G R A N A T A . Signor Presidente, a sostegno e a conferma dell'obiettiva validità delle argomentazioni addotte dal collega Compagnoni in merito all'emendamento da lui testè illustrato, io ritengo opportuno e utile offrire all'attenzione del Senato alcuni dati, a mio parere particolarmente interessanti, relativi alla situazione dell'enfiteusi in Sicilia. Distinguerò, in modo molto breve e rapido, i due aspetti classici dell'en-

fiteusi: l'enfiteusi in natura e l'enfiteusi in denaro.

Ora, il volume dei terreni interessati all'enfiteusi in natura, in Sicilia, comprende circa 200 mila ettari; e le famiglie contadine sottoposte al salasso enfiteutico in natura sono circa 100 mila.

L'enfiteusi in denaro, invece, interessa, più o meno, quasi tutti i 380 comuni siciliani, per un totale di circa 500 mila ettari, con 300 mila famiglie interessate.

Sarebbe opportuno che il Senato riflettesse su questi dati, specie sulla entità dei canoni pagati dalle famiglie sottoposte al gravame enfiteutico.

Il totale dei canoni annui pagati nelle diverse provincie siciliane — io potrei fornire i dati analitici, ma non lo faccio per amore di brevità — ammonta a 749 milioni 838 mila lire.

Ora, io non intendo fare una sorta di mozione degli affetti, ma, soffermandomi brevemente a parlare della provincia di Caltanissetta, della quale ho conoscenza più diretta, vorrei richiamarmi alla esperienza professionale, alla sensibilità e all'obiettività politica dell'onorevole Di Rocco, Presidente della Commissione, al quale chiedo conferma dell'assoluta obiettività dei dati che sto fornendo a sostegno della necessità di approvare l'emendamento che noi abbiamo presentato.

In provincia di Caltanissetta su dieci comuni ci sono 6.278 enfiteuti che coltivano 12.751 ettari di terreno. In un comune medio come Riesi — e l'onorevole Presidente della Commissione queste cose benissimo conosce — ci sono 2.500 enfiteuti, cioè, praticamente, tutte le famiglie contadine, sin dal tempo dell'occupazione spagnola, sono sottoposte al canone enfiteutico per un ammontare annuo di 32 milioni di lire. A Sutera, piccolo comune della nostra provincia ci sono mille enfiteuti i quali coltivano tremila ettari di terreno e pagano 27 milioni di lire; il che vuol dire che praticamente tutte le famiglie di Sutera sono sottoposte all'onere enfiteutico. A Valledlunga ci sono 1.300 enfiteuti che coltivano 1.500 ettari di terreno e pagano 28 milioni di lire.

Basta indicare questi dati per sottolineare la gravità del problema e l'urgenza di una sua organica e definitiva soluzione. Noi ci rendiamo conto, e il collega Compagnoni lo ha già chiaramente detto, che non è questo emendamento che possa da solo consentire la definitiva soluzione del problema, però noi riteniamo che, qualora esso venisse approvato, potrebbe senza dubbio attenuare la gravità del problema e, quel che più importa, preparare il terreno per l'approvazione, che auspichiamo prossima, di quei provvedimenti legislativi cui il collega Compagnoni ha fatto cenno e che sono stati presentati sia dalla nostra parte sia dalla Democrazia cristiana.

Pertanto noi qui vi chiediamo, onorevoli colleghi, un atto di volontà politica nel sollecitare la vostra approvazione dell'emendamento che abbiamo presentato, perchè dal vostro atteggiamento si potrà trarre una utile indicazione circa i vostri propositi futuri in merito all'approvazione di quei disegni di legge presentati anche da parte vostra, intesi a risolvere definitivamente il problema degli enfiteuti.

È nostra convinzione, dunque, che anche da parte dei colleghi della maggioranza — convinzione oltre che auspicio — possa venire un gesto positivo di consenso su questo emendamento, nella fiducia che la successiva approvazione dei disegni di legge ai quali ho fatto cenno possa permettere di superare in modo definitivo questo sistema vessatorio ed arcaico che tuttora opprime tutte le provincie siciliane, e ciò a vantaggio dell'agricoltura nazionale e in particolare della nostra Isola.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

D I R O C C O . Il problema dei canoni enfiteutici, e specialmente di quelli in natura, particolarmente gravosi, è un problema grave; ed è tanto grave ed è tanto compreso dalla maggioranza che, in concomitanza con le preoccupazioni dell'altra parte, ha presentato, tanto alla Camera quanto al Senato,

un disegno di legge con cui si intende regolare questa materia.

Ogni volta che si discutono leggi che importano stanziamenti finanziari, è comune la lamentela che i fondi stanziati non sono sufficienti a raggiungere totalmente le finalità che le leggi si propongono; lamentela a cui non è sfuggito questo disegno di legge.

Ora è evidente che, se noi allarghiamo la sfera di interventi del provvedimento fino a consentire anche mutui per l'affrancazione dei canoni, lo riduciamo, direi, quasi ai minimi termini e questo è dimostrato proprio dai dati statistici che sono stati testè forniti dal senatore Granata. Invece, con i disegni di legge specifici, stanziando altri fondi e rifacendoci a leggi che prevedono mutui o contributi per l'affrancazione dei canoni, potremo raggiungere lo scopo, anche meglio, perchè tra l'altro quelle proposte prevedono riduzione di canoni attraverso particolari commissioni, per cui la conseguente affrancazione potrà essere sopportata molto più facilmente dall'interessato enfiteuta. Per tutte queste ragioni, e perchè accettando l'emendamento si verrebbe a limitare notevolmente l'ambito del provvedimento, la Commissione è contraria all'emendamento proposto.

P R E S I D E N T E . Comunico che in questo momento è stato presentato, da parte dei senatori Compagnoni, Conte ed altri, un emendamento tendente ad aggiungere in fine all'emendamento dei senatori Cipolla, Compagnoni ed altri le seguenti parole: « semprechè la capitalizzazione di tali canoni, censi e livelli non superi il prezzo ritenuto congruo per lo stesso terreno dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura ai sensi della presente legge, detratto il valore delle migliorie spettanti al colono ».

Il senatore Conte ha facoltà di illustrare questo emendamento all'emendamento.

C O N T E . Signor Presidente, come giustamente ha osservato il collega Compagnoni, vi sono molti casi in cui canoni esosi porterebbero, se capitalizzati, a prezzi esosi della terra e porterebbero anche al risultato

di cui ha parlato or ora il Presidente della Commissione, cioè ad un assorbimento di una parte eccessiva degli stanziamenti a disposizione per l'affrancamento dei canoni, dei censi e dei livelli. Per tener conto di queste preoccupazioni, che secondo noi hanno il loro valore, noi abbiamo completato il nostro emendamento.

Vorrei aggiungere solo un'osservazione. Un gran numero di enfiteuti diventano tali in base ad alcune leggi che sono entrate in vigore da poco tempo. Essi diventano enfiteuti con prezzi perfettamente controllati, stabiliti da Commissioni appositamente nominate, in cui vi sono Ispettorati agrari, eccetera, per cui avremo già una fascia di prezzi perfettamente congrui. Noi vogliamo, col nostro emendamento, coprire l'altra fascia nella quale si trovassero quei censi, quei livelli e quei canoni eventualmente troppo alti in modo da far sì che essi non rientrino nei benefici previsti, o per lo meno non possano apportare un indebito arricchimento al proprietario terriero.

CARUSO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CARUSO. Desideravo aggiungere qualche argomento dettato dalla mia esperienza professionale. Dopo l'invito del Presidente della Commissione agricoltura, non posso non ricordare al Senato i pesi enormi che gravano su tutte le concessioni enfiteutiche, particolarmente in Sicilia, perchè riguardano concessioni anteriori al codice napoleonico. La stragrande maggioranza di esse, anzi, è regolata dalle norme di diritto romano, che sono state mantenute, dal codice vigente, all'articolo 957. Secondo il codice vigente, l'enfiteusi, salvo che il titolo disponga altrimenti, è regolata dalle norme contenute nel codice stesso. Ora, poichè, come ho già detto, la stragrande maggioranza delle concessioni enfiteutiche rimonta ad un'epoca anteriore al codice napoleonico ed è regolata dai titoli che risalgono al diritto romano, gli oneri gravanti sugli enfiteuti siciliani sono enormi.

A questi oneri vanno aggiunti tutti gli oneri relativi alla proprietà esclusiva del fondo.

Non dobbiamo, infatti, dimenticare che l'articolo 694 del codice civile statuisce che le imposte e gli altri pesi che gravano sul fondo sono a carico dell'enfiteuta. Con tale espressione ci si riferisce alle imposte ed ai pesi riguardanti e il dominio utile e il dominio diretto. Quindi, siamo di fronte ad una serie infinita di casi nei quali il concedente procede all'azione di devoluzione del fondo enfiteutico, in quanto l'enfiteuta non può sopportare i pesi delle imposte e del canone dovuto al direttario.

Vi è, però, di più: abbiamo, onorevole Ministro — e il Presidente della 8ª Commissione dovrebbe darne atto — una infinità di casi nei quali esiste non solo il canone enfiteutico, ma anche il subcanone, poichè l'originario enfiteuta ha, a sua volta, concesso, prima dell'entrata in vigore dello stesso codice napoleonico, il fondo in sub-enfiteusi, e l'enfiteuta subconcessionario oggi è costretto a pagare, oltre al canone, il subcanone. Si tratta, ripeto, di situazioni assurde, che sono sfruttate da quell'enfiteuta che abbia la possibilità di affrancare e il canone e il subcanone dell'intero fondo, sostituendosi ai diritti del concedente ed esercitando sugli altri enfiteuti la pressione che prima esercitava il concedente stesso.

Sono queste le ragioni per le quali noi dobbiamo insistere sull'emendamento, facendo appello alla sensibilità del Senato perchè elimini gli inconvenienti da noi lamentati e dia alla campagna siciliana, almeno in parte, la tranquillità e la pace delle quali veramente si avverte il bisogno.

GRIMALDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIMALDI. Onorevole Presidente, esprimerò brevemente le ragioni dell'opposizione della mia parte alle richieste contenute in questo emendamento aggiuntivo a quello già presentato, con il quale si vuole instaurare una serie di controlli che scardinerebbero la norma che regola i rapporti tra le parti contraenti. Indubbiamente gli emendamenti che sono stati presentati all'ultimo momento per cogliere di sorpresa il Senato, meritano un più attento esame;

comunque si può affermare che i canoni sono stati rivalutati nei limiti previsti dalla legge, i cui estremi in questo momento non ricordo. Mi pare, però, che detti canoni sono stati rivalutati nel dopo guerra soltanto di dodici volte, mentre la svalutazione che si è avuta da allora ad oggi ha raggiunto proporzioni ben più elevate.

Di conseguenza ritengo che l'emendamento proposto sia inaccettabile e dichiaro che la mia parte voterà contro.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Signor Presidente, come ha detto il senatore Compagnoni, questa materia ha già costituito oggetto di esame, anche abbastanza approfondito, in Commissione ed ebbi occasione, in tale sede, di dire che comprendevo lo spirito ed apprezzavo i motivi che portavano il Gruppo comunista a presentare questo emendamento. Tuttavia non credo che un emendamento di questo genere possa essere accolto in questo momento e in questa sede. Prima di tutto vi sono delle ragioni di opportunità e di metodo. Se volete raggiungere altri scopi potete prendere le opportune iniziative, ma non è possibile, quando si discute una legge che ha un determinato contenuto ed un determinato obiettivo, volerla caricare di tutto, pretendere che essa risolva tutti i problemi. Ricordo che, quando si discusse la legge sui contratti agrari e voi spezzaste ripetutamente delle lance a favore del diritto di prelazione, noi vi rispondemmo che quell'istituto, quelle provvidenze, le avremmo discusse nella sede opportuna, al momento opportuno, come appunto stiamo facendo con il presente disegno di legge. Ora volete, in occasione di questa legge, farci discutere una materia complessa e difficile che non può essere risolta oggi con tre o quattro righe. A nostro modo di vedere questa materia richiede una regolamentazione apposita ed adeguata. Gli interventi degli onorevoli Compagnoni, Granata e Caruso lo hanno chiaramente dimostrato, per-

chè essi stessi hanno ricordato quanto complicata sia questa materia. Qui non basta una disposizione di carattere finanziario e generale. Se vogliamo affrontare in modo serio questo problema, dato che gli aspetti sono così vari (ad esempio i criteri di come regolare l'affrancazione), è necessaria una legge apposita. E che ciò sia vero, è dimostrato dal fatto che da vari Gruppi e del Senato e della Camera sono già state avanzate delle proposte di legge. Il nostro atteggiamento è questo: siamo pronti ad esaminare le proposte di legge già presentate o che venissero presentate; siamo anche pronti a discutere eventualmente la possibilità di fondere le diverse proposte, ma non crediamo che sia utile, proficuo, rispondente ad un metodo razionale di lavoro quello di voler inserire in questo provvedimento, che ha un suo ben determinato contenuto, all'ultimo momento, e in modo affrettato, una disposizione di questo genere, che, tra l'altro, a mio modo di vedere, non servirebbe neppure allo scopo che voi dite di voler perseguire.

Per tutti questi motivi non è che ci dichiariamo contrari all'esame della materia che avete indicato, nè che siamo contrari alla soluzione dei problemi che qui sono stati presentati, bensì pensiamo che questi problemi debbano essere affrontati in modo graduale ed ordinato. Vi assicuro che, se potessimo farlo in maniera razionale, saremmo ben lieti di affrontare l'argomento da voi proposto.

C I P O L L A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* **C I P O L L A .** Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo, in primo luogo, che la legittimità della presentazione di questo emendamento — il signor Ministro dovrebbe essere coerente con quello che ha dichiarato ieri sera — derivi dal rigetto — avvenuto ieri — dell'emendamento liberale al primo comma dell'articolo 1; infatti quando si è inserito l'enfiteuta tra coloro che hanno diritto ad avere i mutui in generale, si è inserito, nel primo comma dell'articolo 1, il

principio che l'enfiteuta ha diritto ai mutui quarantennali anche per quanto riguarda l'affrancazione. Questa è la logica; ma accanto alla logica formale c'è una logica politica. Vi sono due categorie di enfiteuti, come è stato già rilevato: una categoria che comprende gli *ex* mezzadri e un'altra che comprende gli enfiteuti veri e propri. Nel momento in cui diciamo che vogliamo dare i mutui quarantennali ai mezzadri affinché diventino proprietari, non possiamo negare questi mutui ai mezzadri miglioratari meridionali che da oltre trent'anni sono in possesso del terreno, che hanno impiantato i vigneti, gli agrumeti, gli uliveti e che, attraverso una legge che non è costata finora una lira allo Stato, la legge Compagnoni, e attraverso la legge Schietroma, che il Senato ha approvato, stanno diventando enfiteuti e quindi proprietari. Non si possono adottare due pesi e due misure; tanto più che nessuna delle due misure sarebbe a favore dei mezzadri, perchè in ogni caso si provoca l'aumento dei prezzi che i mezzadri dovranno pagare. Perciò noi difendiamo i mezzadri classici e difendiamo i mezzadri meridionali miglioratari, i mezzadri pugliesi, calabresi, siciliani che, attraverso la legge Compagnoni, stanno diventando proprietari.

Per quanto riguarda gli enfiteuti, la stessa preoccupazione che ha manifestato il Presidente della Commissione l'abbiamo avuta noi, e l'emendamento presentato dal senatore Conte significa che, per quanto riguarda il riscatto, si darà la precedenza soltanto ai canoni più modesti, mentre si può attendere per i canoni più elevati, analogamente a quanto è stato fatto per il Veneto, che si attui la riduzione dei canoni sulla base dei progetti che sono stati presentati. Il Presidente della Commissione, che proviene da una zona in cui sono numerosissimi gli enfiteuti che non possono pagare e che sono continuamente sottoposti a vessazioni da parte degli avvocati degli agrari, sa che, se i disegni di legge presentati da tanta parte del Gruppo democristiano e dal Gruppo comunista da un anno e mezzo, non vanno avanti è perchè esiste un deliberato della Commissione di finanze che dice: non essen-

doci i fondi di finanziamento non si possono mandare avanti questi provvedimenti.

Oggi le fonti di finanziamento ci sono. Stabiliamo pure un limite, in modo che solo un'aliquota di questa somma vada ai mezzadri meridionali. Ma dire di no significa voler accentuare la manovra economica e politica tendente a gettare tutti i fondi su un determinato mercato ristretto per mandare alle stelle i prezzi della terra e quindi danneggiare i mezzadri e l'economia agricola in contrasto con lo spirito che alla legge si vuol dare.

T R I M A R C H I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T R I M A R C H I . Onorevoli colleghi, già nella seduta di ieri il senatore Battaglia, illustrando gli emendamenti concernenti gli enfiteuti, relativi al primo e al secondo comma dell'articolo 1, aveva manifestato il favore del Gruppo liberale nei riguardi di questa categoria. Colgo ora l'occasione per tentare di trovare un punto di chiarificazione del dibattito.

Se non ricordo male, in sede di Commissione l'onorevole Ministro ebbe a dire che questo disegno di legge era prevalentemente, se non esclusivamente, diretto a venire incontro alle esigenze delle zone mezzadrili, e precisamente delle zone nelle quali si trova la mezzadria propria. Ora, se veramente l'intendimento del Governo è di utilizzare questa legge esclusivamente o prevalentemente per venire incontro alle esigenze di determinate zone, cioè, come ripeto, delle zone nelle quali si trova la mezzadria propria, tutte le considerazioni che si sono fatte fino a questo momento e quante altre si dovessero fare in prosieguo per estendere l'ambito di applicabilità del provvedimento ad altre categorie di lavoratori, perderebbero gran parte del loro rilievo.

Noi non dobbiamo preoccuparci di ampliare il terreno dell'indagine e di applicazione della legge, ma dobbiamo preoccuparci soprattutto di vedere in che modo la legge, con un contenuto ampio o ristretto,

verrà in concreta applicazione. Mi pare quindi preliminarmente che su questo punto ci sia bisogno di un chiarimento da parte dell'onorevole Ministro, il quale è pregato di dirci se veramente il provvedimento è diretto a venire incontro alle esigenze di tutte queste categorie o se è intendimento del Governo che esso tuteli prevalentemente le esigenze della categoria dei mezzadri propri.

Non saremmo però d'accordo con l'emendamento all'emendamento proposto dal Gruppo comunista. Ammesso che si riconosca il diritto degli enfiteuti, che intendono riscattare il fondo, di chiedere ed ottenere il mutuo, l'emendamento all'emendamento pone in evidenza un'esigenza che già risulta da tutto il contesto della legge. Si può cioè essere ammessi al beneficio del mutuo solo se e in quanto il contratto di cui si tratta sia giudicato equo dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura: la congruità del prezzo non sta a significare altro che questo.

Pertanto, mentre ci dichiariamo, per ragioni di logica legislativa, contrari all'emendamento all'emendamento, ci dichiariamo favorevoli all'emendamento principale. In tal senso chiediamo la votazione separata dei due emendamenti.

C O N T E . Accettiamo che l'emendamento aggiuntivo sia votato separatamente.

P R E S I D E N T E . Sta bene.

Votazione per appello nominale

P R E S I D E N T E . Comunico che i senatori Zanardi, Boccassi, Brambilla, Farneti Ariella, Roasio, Santarelli, Secci, Kuntze, Vacchetta, Morvidi, Caponi, Colombi, Guanti, Compagnoni, Scarpino hanno chiesto che la votazione sul comma aggiuntivo all'articolo 1, proposto dai senatori Cipolla, Compagnoni ed altri, sia fatta per appello nominale.

Indico pertanto la votazione per appello nominale.

Coloro i quali sono favorevoli all'emendamento risponderanno *sì*; coloro che sono contrari risponderanno *no*.

Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(È estratto il nome del senatore Caroli).

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello, iniziandolo dal senatore Caroli.

Z A N N I N I , Segretario, fa l'appello.

(Segue la votazione).

Rispondono sì i senatori:

Aimoni, Audisio,
Barontini, Bartesaghi, Bera, Bergamasco, Bitossi, Boccassi, Brambilla, Bufalini,
Caponi, Carubia, Carucci, Caruso, Cerreti, Cipolla, Colombi, Compagnoni, Conte,
D'Andrea, D'Angelosante, De Luca Luca, Di Paolantonio, Di Prisco,
Fabiani, Fabretti, Farneti Ariella, Ferrari Giacomo, Fiore, Fortunati, Francavilla,
Gaiani, Gigliotti, Gomez D'Ayala, Gramegna, Granata, Guanti,
Kuntze,
Maccarrone, Maris, Minella Molinari Angiola, Montagnani Marelli, Moretti, Morvidi, Orlandi,
Palermo, Passoni, Pellegrino, Perna, Pesi, Piovano, Pirastu, Polano,
Rendina, Roasio, Romano,
Samaritani, Santarelli, Scarpino, Schiavetti, Scoccimarro, Scotti, Secchia, Secci, Simonucci, Spezzano, Stefanelli,
Terracini, Tomasucci, Traina, Trebbi, Trimarchi,
Vacchetta, Valenzi, Vergani, Veronesi, Vidali,
Zanardi.

Rispondono no i senatori:

Agrimi, Ajroldi, Alberti, Angelilli, Angelini Armando, Angelini Cesare, Asaro, Attagui-
le, Azara,
Baldini, Barbaro, Bartolomei, Battino Vitorelli, Battista, Bellisario, Bermani, Bernardi, Bernardinetti, Bisori, Bolettieri, Bonacina, Bonadies, Bonafini, Bosco, Braccesi,
Cagnasso, Caleffi, Canziani, Carelli, Caroli, Cassano, Celasco, Ceschi, Cingolani, Cittante, Conti, Corbellini, Cornaggia Medici, Crespelani, Criscuoli, Cuzari,

Darè, De Dominicis, De Luca Angelo, De Michele, Deriu, De Unterrichter, Di Grazia, Di Rocco, Donati,

Fanelli, Fenoaltea, Ferrari Francesco, Ferroni, Florena, Focaccia, Forma,

Garlato, Gatto Eugenio, Gava, Giancane, Giardina, Giorgi, Giraudo, Giuntoli Graziuccia, Granzotto Basso, Grava, Grimaldi,

Jannuzzi, Jodice,

Lami Starnuti, Lepore, Lessona, Limoni, Lo Giudice, Lombardi, Lorenzi,

Macaggi, Maggio, Magliano Giuseppe, Martinelli, Merloni, Monaldi, Moneti, Monni, Montini, Morabito, Morandi, Morino, Moro, Nenni Giuliana,

Pace, Pafundi, Pecoraro, Pelizzo, Perrino, Pezzini, Piasenti, Piccioni, Pignatelli, Poët, Pugliese,

Restagno, Romagnoli Carettoni Tullia, Rosselli, Rovella, Russo,

Salari, Salerni, Samek Lodovici, Santero, Schiavone, Schietroma, Sellitti, Spagnolli, Spasari, Spataro, Spigaroli, Stirati,

Tedeschi, Tiberi, Tolloy, Torelli, Tortora, Trabucchi, Tupini,

Valmarana, Valsecchi Pasquale, Varaldo, Vecellio, Venturi,

Zaccari, Zampieri, Zane, Zannier, Zannini, Zenti e Zonca.

Sono in congedo i senatori:

Baracco, Berlanda, Bertone, Bussi, Caron, Chabod, Coppo, Militeri, Molinari, Pajetta Noè, Picardi, Rosati, Sibille, Tessitori.

(Nel corso della votazione, assumono la Presidenza il vice presidente Macaggi, indi il vice presidente Spataro; riassume poi la Presidenza il vice presidente Zelioli Lanzini).

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Proclamo il risultato della votazione per appello nominale sul comma aggiuntivo all'articolo 1 proposto dai senatori Cipolla, Compagnoni ed altri:

Senatori votanti	216
Maggioranza	109
Favorevoli	78
Contrari	138

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . In seguito al rigetto dell'emendamento dei senatori Cipolla, Compagnoni ed altri, è precluso l'emendamento integrativo presentato dai senatori Compagnoni, Conte ed altri.

Metto quindi ai voti, nel suo complesso, l'articolo 1 del disegno di legge nel testo emendato, di cui do lettura:

TITOLO I

PROVVEDIMENTI PER LO SVILUPPO DELLA PROPRIETA' COLTIVATRICE

Art. 1.

Ai mezzadri, ai coloni parziari, ai compartecipanti, agli affittuari coltivatori diretti ed agli altri lavoratori manuali della terra compresi gli enfiteuti coltivatori diretti e a tutti i componenti attivi del nucleo familiare singoli o associati in cooperativa, ai coltivatori di cui la capacità lavorativa del nucleo familiare non sia per intero assorbita dalle normali necessità di coltivazione del loro fondo, possono essere concessi mutui della durata di anni 40 al tasso annuo di interesse dell'uno per cento, per l'acquisto — effettuato in epoca posteriore all'entrata in vigore della presente legge — di fondi rustici che, a giudizio dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, avuto riguardo alla concreta situazione ambientale ed alla composizione del nucleo familiare del coltivatore acquirente, la cui forza lavorativa non sia inferiore ad un terzo di quella occorrente per le normali necessità di coltivazione del fondo, siano riconosciuti idonei alla costituzione di aziende che abbiano caratteristiche o suscettività per realizzare imprese familiari efficienti, sotto il profilo tecnico ed economico.

Detti mutui possono essere, altresì, concessi ai soggetti di cui al primo comma per l'acquisto di terreni confinanti o vicini ai fondi d'insufficiente dimensione dagli stessi già posseduti in proprietà od enfiteusi, allo scopo di incrementarne l'efficienza produttiva.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Da parte del senatore Grimaldi sono stati proposti due articoli aggiuntivi. Se ne dia lettura.

NENNI GIULIANA, Segretaria:

Art. 1-bis.

I mutui di cui all'articolo precedente possono essere altresì concessi per l'ampliamento di aziende agricole, indipendentemente dal tipo di impresa con cui sono condotte, conseguito con l'acquisto di terreni confinanti o vicini ai fondi già posseduti o in proprietà o in enfiteusi, che a giudizio dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura rendano possibile nella maggiore ampiezza aziendale l'attuazione di programmi di riconversione idonei ad incrementare l'efficienza produttiva.

Art. 1-ter.

I soggetti di cui all'articolo 1, qualora ad essi vengano concessi i mutui ivi previsti, decadono dal diritto alla proroga dei contratti agrari in corso, disciplinata dalle norme vigenti in materia.

PRESIDENTE. Il senatore Grimaldi ha facoltà di illustrare questi emendamenti.

GRIMALDI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, mi pare che lo scopo dei due emendamenti sia evidente.

Con l'articolo 1-bis si vuole perseguire il doveroso fine di evitare l'eccessivo frazionamento della proprietà, stabilendo che possano essere concesse ad altre imprese, diverse da quelle espressamente indicate dall'articolo 1, le stesse agevolazioni per l'ampliamento delle aziende, per consentire loro di porsi su un livello di redditività conveniente.

Con l'articolo 1-ter si precisa che, laddove siano stati concessi i mutui per l'acquisto di terra, i coloni e i mezzadri che

ne hanno beneficiato decadono dal diritto alla proroga. Infatti, entrando essi in possesso della nuova terra, sarebbe superfluo che continuassero a coltivare le altre terre che già avevano in gestione come coloni o mezzadri.

Ritengo che gli emendamenti siano così chiari da non aver bisogno di ulteriori illustrazioni.

CONTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTE. Signor Presidente, desidero far osservare al senatore Grimaldi e al Senato che l'articolo 1-bis è in contraddizione con l'oggetto del disegno di legge, che è la costituzione della proprietà coltivatrice, come è del resto sancito nel titolo. Sembra perciò assurdo che nella legge possa trovar luogo un articolo che si riferisce non più all'azienda coltivatrice, ma ad un'azienda di tutt'altro tipo.

D'altra parte l'obiettivo della proposta in esame è perfettamente chiaro. Si vuole svuotare di contenuto un'operazione che dovrebbe tendere al trasferimento di terre a favore di alcune categorie di lavoratori e si vuol far sì che ancora una volta vadano nelle mani dei grandi proprietari terrieri non solo i fondi, come già deriva dalla legge, ma anche quelle terre per le quali invece si dovrebbe avere il trasferimento...

GRIMALDI. Ma se si tratta di un grande proprietario terriero, non ha bisogno di ampliare il suo potere!

CONTE. Guardi, senatore Grimaldi, all'articolo 1-bis si dice: « I mutui di cui all'articolo precedente possono essere altresì concessi per l'ampliamento di aziende agricole... »; cioè di aziende agricole non coltivatrici. Quindi si tratta di un proprietario terriero che diventa più grande proprietario terriero. Nella mia provincia ci sono dei proprietari terrieri che hanno 1.000 ettari e comprano ancora terra. E lei vuole che a questi grandi proprietari terrieri che com-

prano ancora terra vadano i soldi dello Stato perchè possano fare queste cose.

G R I M A L D I . Ma non è vero che l'emendamento riguardi il grande proprietario terriero! Esso concerne anche colui, ad esempio un professionista, il quale con le sue economie ha acquistato 3 ettari di terra, che ovviamente non sono sufficienti per farne un podere produttivo.

C O N T E . Io non credo che l'argomentazione ultima del collega Grimaldi meriti risposta.

Passando all'articolo 1-ter, non so come si possa affermare che, per esempio, un enfiteuta o un colono o un mezzadro che abbia a mezzadria 3, 4, 5 ettari di terra, che vada a comprare, dopo questa legge, terra per un ettaro o per due ettari, e che quindi complessivamente non raggiunga quel terzo che il provvedimento stesso prevede, possa essere escluso dai benefici della proroga per i terreni che ha già a mezzadria, in affitto o a colonia.

Sarebbe una grave ingiustizia, alla luce delle dichiarazioni che si fanno, cioè che si vuole spingere il coltivatore a diventare imprenditore, ad avere una massa di terra a disposizione sulla quale poter utilizzare dei mezzi tecnici; in questo caso infatti noi puniremmo chi vuole far questo togliendoli dei benefici che la legge prevede dichiaratamente a questo scopo.

Per questi motivi il nostro Gruppo voterà contro gli emendamenti presentati dal senatore Grimaldi.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sul primo degli emendamenti in esame.

C A R E L L I , *relatore*. Come è stato già detto in precedenza, l'estensione ad altre categorie delle agevolazioni previste da questo disegno di legge esula completamente dalle finalità del progetto stesso.

Noi vogliamo formare unità coltivatrici, aziende familiari coltivatrici, e non possiamo estendere ad altre categorie gli stessi

benefici, oltretutto per carenza di disponibilità finanziarie.

Sono questi certamente dei problemi che potremo esaminare in prosieguo di tempo, ma non in questa sede, perchè ci porterebbero lontani dalle finalità che intendiamo perseguire. Pertanto la Commissione è contraria.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo è contrario, signor Presidente, per motivi non solo finanziari, ma anche di merito. Si possono adottare altre provvidenze, ma non questa, senatore Grimaldi.

N E N C I O N I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Mi sembra che nei discorsi fatti non si sia cercato di comprendere la portata dell'emendamento.

Non si tratta di un disegno di legge classica, per quello che noi abbiamo compreso, ma di un disegno di legge che, almeno nelle sue enunciazioni, è diretto a costituire delle unità agricole efficienti. Ora, data questa premessa, sembra che l'emendamento mirante ad inserire dopo l'articolo 1 l'articolo 1-bis tenda proprio a questo, indipendentemente dal tipo di impresa.

E quando si è parlato di grossi proprietari, ci si è dimenticati che l'articolo 1-bis termina con la seguente dizione: « ...che a giudizio dell'Ispettorato provinciale della agricoltura rendano possibile nella maggior ampiezza aziendale l'attuazione di programmi di riconversione idonei ad incrementare l'efficienza produttiva ».

Vi è pertanto proprio lo scopo di incrementare l'efficienza produttiva attraverso l'ampliamento di determinate aziende, con l'acquisizione di terreni vicini, sempre sulla base del giudizio dell'organo tecnico.

Ecco la ragione per cui insistiamo e voteremo a favore di questo emendamento che

ci sembra corrisponda allo spirito del disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 1-*bis* proposto dal senatore Grimaldi. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Senatore Grimaldi insiste sull'articolo 1-*ter*?

G R I M A L D I . Non si verifica il caso prospettato dal senatore Conte perchè qui siamo nell'ipotesi di un coltivatore diretto o mezzadro il quale, avendo usufruito dei mutui di cui all'articolo 1, non ha bisogno di restare colono di un'altra azienda. Comunque, precisato questo concetto, ritiro l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'articolo 2. Se ne dia lettura.

N E N N I G I U L I A N A , Segretaria:

Art. 2.

Agli acquirenti di fondi rustici con i benefici di cui al precedente articolo, possono essere pure concessi prestiti a tasso agevolato per l'acquisto di macchine, attrezzi e bestiame, anche di pertinenza del venditore, per la normale dotazione delle aziende di nuova costituzione od ampliate, purchè gli interessati ne facciano richiesta entro un biennio dall'avvenuto acquisto dei fondi stessi.

Tali prestiti possono essere concessi anche a cooperative costituite da coltivatori che abbiano acquistato terreni ai sensi del precedente articolo.

I prestiti di cui al precedente comma avranno la durata di cinque anni e saranno gravati di un tasso annuo d'interesse del due per cento.

Detti prestiti saranno concessi dagli istituti di cui al successivo articolo 14 ancorchè abilitati ad esercitare esclusivamente il credito agrario di miglioramento ai sensi della

legge 5 luglio 1928, n. 1760 e successive modificazioni ed integrazioni.

P R E S I D E N T E . I senatori Milillo Tomassini, Schiavetti e Di Prisco hanno presentato un emendamento tendente ad inserire nel primo comma, dopo la parola: « attrezzi » l'altra « scorte ».

Il senatore Di Prisco ha facoltà di svolgerlo.

* **D I P R I S C O .** Onorevoli colleghi, discutendo delle aziende contadine, insieme alle macchine e al bestiame vanno comprese anche le scorte: mi pare pertanto utile l'aggiunta al testo.

Per quanto riguarda l'altro nostro emendamento, con il quale si propone la soppressione del termine di presentazione della domanda, esso nasce dalla constatazione che, in casi del genere, quando ci sono dei termini si verificano confusioni. È evidente che colui che chiede il mutuo chiede contemporaneamente quello di cui ha bisogno per la sua azienda; in ogni caso bisogna dargli il tempo per poter far questo.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

C A R E L L I , relatore. Noi abbiamo dei capitali fissi e dei capitali circolanti: i capitali fissi sono rappresentati da macchine attrezzi e bestiame e naturalmente costituiscono oggetto di garanzia reale, mentre i capitali circolanti si esauriscono in un solo ciclo di produzione e pertanto fanno parte di agevolazioni speciali nei riguardi di un particolare aspetto del credito; il capitale di esercizio e il prestito di esercizio agevolano questo settore della impresa agricola.

Per queste ragioni non è possibile approvare l'emendamento in esame.

C A T T A N I , Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Mi associo alle conclusioni del relatore che spiegano assai bene la ragione per cui non possiamo introdurre la parola « scorte » nell'articolo.

P R E S I D E N T E . Senatore Di Prisco, mantiene il suo emendamento?

D I P R I S C O . Lo mantengo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dai senatori Milillo, Tomassini ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Essendo dubbio il risultato di votazione, procederemo alla controprova.

Chi non approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

I senatori Caponi, Santarelli, Moretti e Compagnoni hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere, nel primo comma, le parole, « anche di pertinenza del venditore ».

Il senatore Santarelli ha facoltà di svolgerlo.

S A N T A R E L L I . Rinunciamo all'emendamento, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . I senatori Milillo, Tomassini, Schiavetti e Di Prisco hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere, nel primo comma, le parole: « purchè gli interessati ne facciano richiesta entro un biennio dall'avvenuto acquisto dei fondi stessi ».

Questo emendamento è già stato svolto dal senatore Di Prisco.

Invito pertanto la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

C A R E L L I , *relatore*. La Commissione non ritiene di poter approvare la proposta dei senatori Milillo ed altri, perchè la contemporaneità del mutuo e del prestito determinerebbe un aggravio eccessivo per l'assegnatario e per il coltivatore. Secondo noi un certo distacco, tra il mutuo ed il prestito permette all'azienda di assestarsi finanziariamente e di affrontare in un determinato tempo le spese indispensabili. Non possiamo però accumulare le spese in un solo periodo, perchè sarebbe un eccessivo

aggravio per la finanza del coltivatore e quindi dell'azienda.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Sono d'accordo con il relatore, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento soppressivo presentato dai senatori Milillo, Tomassini, Schiavetti e Di Prisco. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte del senatore Grimaldi è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

N E N N I G I U L I A N A , *Segretaria*:

« Al primo comma, sostituire le parole: " entro un biennio dall'avvenuto acquisto dei fondi stessi ", con le altre: " contemporaneamente alla presentazione della domanda di mutuo per l'acquisto o l'ampliamento dei fondi stessi o di aziende agrarie " ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Grimaldi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

G R I M A L D I . Signor Presidente, ritiro l'emendamento pur essendo convinto che la simultaneità dell'operazione di acquisto e di concessione di questi prestiti sarebbe stata necessaria.

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Veronesi, Trimarchi, Battaglia e Grassi è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

N E N N I G I U L I A N A , *Segretaria*:

« Dopo il primo comma inserire il seguente:

" Detti prestiti potranno essere concessi soltanto qualora i beneficiari dei mutui di cui all'articolo precedente abbiano impiegato almeno il 20 per cento di capitale proprio nell'acquisto dei fondi " ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Veronesi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

V E R O N E S I . L'emendamento è stato da me illustrato nel corso dell'intervento di ieri. Desidero ricordare in particolar modo di aver dato lettura di un giudizio del professor Dell'Amore. Desidero anche ricordare che da parte di tutti è stato fatto presente che con i 350 miliardi solo un decimo delle possibili domande potrà trovare accoglimento, onde ci sembra logico, opportuno ed anzi doveroso che le nuove imprese non debbano fondarsi completamente sul credito, ma debbano partire da un minimo di sufficienza economica; anche perchè questo minimo, che abbiamo calcolato nella misura del 20 per cento, non può non essere frutto di sacrifici che conferiscono ai pur modesti risparmi un significato spirituale. Noi vorremmo che non si facesse, nel caso, della demagogia, sapendo, purtroppo, che le possibilità finanziarie sono di gran lunga inferiori alla realtà delle possibili richieste.

Se il nostro emendamento venisse accolto, si potrebbero evitare in parte prevedibili possibilità di corruzione e di favoritismi politici e parapolitici.

Non ci si lamenti poi, specialmente da parte comunista, se purtroppo si verificheranno casi nei quali, a seguito di pressioni sindacali o di Governo, saranno favoriti più gli uni che gli altri.

L'avviare alla proprietà solo coloro che hanno già dato prova della loro capacità col disporre di quel 20 per cento da noi indicato, a mio avviso sarebbe un criterio di scelta di carattere obiettivo, assai più sicuro dei criteri che verranno in pratica adottati da chi potrà, volontariamente o involontariamente, sbagliare. Per questo motivo insistiamo sull'emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

C A R E L L I , *relatore*. Vede, signor Presidente, noi qui ci troviamo di fronte ad un problema che è già stato trattato, e ri-

petutamente e profondamente discusso. L'emendamento proposto contrasta con le finalità del provvedimento: se noi vogliamo veramente sostenere la proprietà coltivatrice, eliminare questo 20 per cento significa mettere in difficoltà coloro che non hanno la possibilità di utilizzare un risparmio. D'altra parte vi è un fondo interbancario di garanzia e le banche devono ritenersi sufficientemente salvaguardate. Per questa ragione la Commissione non è del parere di approvare l'emendamento.

V E R O N E S I . Mi sono richiamato al concetto spirituale, non alle banche.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Onorevole Presidente, mi associo al parere del relatore. Con l'accoglimento di questo emendamento noi colpiremmo i più bisognosi dell'aiuto statale. Ora, siccome noi vogliamo facilitare anche alcune categorie, come i mezzadri, che possono avere bisogno dell'intero prestito, non possiamo approvare l'emendamento proposto.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dai senatori Veronesi, Trimarchi ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Il senatore Grimaldi ha presentato un emendamento tendente a sopprimere il secondo comma dell'articolo 2 e, in via subordinata, un emendamento tendente ad inserire, nel secondo comma, dopo le parole: « a cooperative costituite tra coltivatori », le altre: « e alle altre società ».

Il senatore Grimaldi ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

G R I M A L D I . Onorevole Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, questi due emendamenti, l'uno soppressivo e l'altro modificativo, avevano una connessione

con altro emendamento già presentato e respinto. Perciò ritiro i due emendamenti.

P R E S I D E N T E . Il senatore Cuzari ha presentato un emendamento tendente ad aggiungere al secondo comma, in fine, le parole: « o in applicazione delle leggi per la formazione della piccola proprietà contadina o che siano coltivatori diretti di fondi siti in zone di rilevante depressione economica ».

Il senatore Cuzari ha facoltà di svolgerlo.

C U Z A R I . Non insisto sull'emendamento proposto.

V E R O N E S I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E R O N E S I . Poichè il senatore Cuzari non insiste sull'emendamento proposto, lo faccio mio, poichè ritengo che tale emendamento consenta una opportuna integrazione tra l'attuale disegno di legge e tutte le precedenti leggi che riguardano la proprietà contadina, a meno che da parte del Ministro non ci venga dato un chiarimento nel senso che è volontà del Governo applicare con norme pratiche quanto è contenuto in questo emendamento.

C O N T E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O N T E . Noi siamo favorevoli all'emendamento del senatore Cuzari, che adesso viene fatto proprio dal senatore Veronesi.

Vorrei far rilevare al senatore Cuzari che qui trattiamo una questione diversa da quella trattata nell'articolo 1. Nell'articolo 1 abbiamo trattato la questione dei mutui per l'acquisto della terra; in questo articolo 2 trattiamo la questione dei prestiti per avere le scorte, i macchinari e per poter portare avanti l'azienda. Perciò mi sembra che il ritiro dell'emendamento sia fuori luogo, e vorrei richiamare il senatore Cuzari all'importanza di questo suo emendamento,

che permette che usufruiscano di questi prestiti proprio coloro che più ne hanno bisogno.

Vorrei che anche la Commissione e il Governo rivedessero la loro posizione; infatti, se un momento fa il signor Ministro affermava, respingendo l'altro emendamento del senatore Veronesi, che bisogna andare incontro a coloro che più hanno bisogno, non si capisce come adesso non si debba più venire in aiuto a quelli che più hanno bisogno.

Ecco allora la ragione per la quale mi permetto di raccomandare alla attenzione e alla approvazione del Senato questo emendamento presentato dal senatore Cuzari, che è diventato emendamento Veronesi.

G R I M A L D I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G R I M A L D I . Desidero richiamare l'attenzione del Senato sull'ultima parte dell'emendamento, che veramente non meritava di essere abbandonato dal senatore Cuzari, perchè in esso non soltanto si fa riferimento ai coltivatori diretti in generale, ma anche alle zone di rilevante depressione economica. Ora a quei coltivatori diretti che abbiano fondi nelle zone particolarmente depresse non possiamo negare l'accesso a particolari forme di facilitazioni. Ecco perchè mi dichiaro subito concorde con l'emendamento Veronesi e rivolgo al Senato la preghiera di esaminarlo con benevolenza perchè esso costituisce uno strumento utile e non demagogico e può quindi essere approvato.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

C A R E L L I , relatore. Lo stesso proponente senatore Cuzari ha fatto delle considerazioni molto obiettive ed apprezzabili. Dobbiamo rifarci alle considerazioni ed alle assicurazioni dell'onorevole Ministro per quanto riguarda le zone depresse. Evidentemente egli terrà conto delle necessità che si presenteranno di volta in volta. Per questa

ragione la Commissione non è del parere di approvare la proposta degli altri colleghi in quanto il senatore Cuzari ha riconosciuto che questi orientamenti sono già inclusi nell'articolo 1.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Di fronte a questo emergere di consensi dalle varie parti desidero fare una dichiarazione precisa. Noi con l'articolo 2 abbiamo introdotto una norma di eccezionale valore, profondamente innovativa. Per la prima volta nella formazione della proprietà coltivatrice si concedono mutui per l'acquisto di scorte e capitali di esercizio. È un fatto di eccezionale importanza, che abbiamo previsto in relazione ad alcune ipotesi tipiche, quali quelle dei mezzadri che vengono alla proprietà della terra senza avere spesso mezzi adeguati. Abbiamo allora adottato questo provvedimento che voi stessi (*rivolto alla estrema destra*) avete criticato come troppo generoso. Con l'estendere queste provvidenze, in modo indiscriminato e al di fuori della logica di questo provvedimento, alle proprietà costituite con precedenti leggi sulla formazione della proprietà coltivatrice e addirittura a tutti i coltivatori diretti dell'Italia meridionale, raggiungeremmo l'effetto opposto. Andremmo a disperdere ed a sprecare questi fondi e quindi verremmo meno al perseguimento di quegli obiettivi cui tende la legge.

Certo noi ci rendiamo conto delle esigenze richiamate dal senatore Cuzari, di cui ho apprezzato molto l'atteggiamento che lo ha spinto, dopo averci richiamato queste esigenze, a ritirare l'emendamento sapendo che altre norme esistono nella legislazione italiana e che altri strumenti abbiamo a disposizione per soddisfare questi coltivatori. Infatti sarebbe veramente incongruo e non sarebbe niente affatto saggio disperdere questi mezzi, che debbono invece servire ad uno scopo ben determinato. Per questi motivi respingiamo questo emendamento. (*Interruzione del senatore Grimaldi*).

T R I M A R C H I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T R I M A R C H I . Mi pare che le parole dell'onorevole Ministro siano state abbastanza chiare sul problema che varie volte è stato sollevato da me e dal mio Gruppo: si desidera sapere se questo disegno di legge in pratica intende servire alle esigenze ed ai bisogni soltanto dei mezzadri, perchè in più occasioni l'onorevole Ministro ha detto che bisogna tener conto dei mezzadri, del fatto che il mezzadro in forza dell'articolo 2 ha finalmente la possibilità di avere dei fondi di esercizio per acquistare attrezzi e tutto quanto altro occorre per l'esercizio dell'impresa agricola. Avevo chiesto stamane, in altre occasioni, di avere una delucidazione. Ammesso il punto, ormai scontato, che questo disegno di legge debba servire soltanto alle esigenze dei mezzadri (si è detto in più occasioni, l'onorevole Ministro lo ha detto in Commissione e lo ha ripetuto più volte in quest'Aula: in sostanza, l'interesse preminente, se non esclusivo, di questo provvedimento è di venire incontro alle zone mezzadrili), ammesso che questo sia l'intento pratico, concreto del disegno di legge, anche se non espresso perchè può darsi che nella legge si dicano mille cose ma che poi in effetti se ne voglia conseguire una sola, allora tutte le altre indicazioni che il Parlamento fornisce non servono a nulla, o comunque hanno un'importanza molto relativa. Io avevo chiesto stamani una precisazione, e torno a ripetere: si fa riferimento soltanto alla mezzadria propria o anche alla mezzadria impropria? Se si esclude a priori la mezzadria impropria, larghe zone del Mezzogiorno e delle Isole vengono escluse da questi benefici.

Noi sappiamo bene che in Sicilia la mezzadria propria esiste per modo di dire; c'è la mezzadria impropria, e prova ne sia che, come tutti sappiamo, in Sicilia è intervenuta una legge, prima che noi adottassimo i provvedimenti legislativi in ordine alla disciplina dei contratti agrari, nella quale si sono date disposizioni in attesa della regolamentazione in tema di contratti agrari. In relazio-

ne a detta legge ho avuto occasione di sentire il parere di autorevoli esponenti del Governo regionale siciliano ed ho chiesto loro: a seguito dell'approvazione della legge nazionale sui contratti agrari ritenete che sia ancora in vigore la legge che avete posto in essere *ad tempus* e in funzione di un'esigenza che io ritengo sia ormai superata dalla entrata in vigore di tale legge nazionale? Questi esponenti mi hanno chiarito un punto su cui peraltro ho ancora i miei dubbi, cioè mi hanno chiarito che quella legge riguarda la mezzadria impropria e non la mezzadria propria.

Il dubbio sussiste, e sarebbe oltremodo importante chiarirlo ed eliminarlo perchè non so se si possa ancora configurare una mezzadria impropria, in astratto e in generale, a seguito dell'entrata in vigore della legge sui contratti agrari, di quella legge cioè che praticamente ha realizzato una conversione *ex lege* di tutti i contratti, anche di quelli posti in essere in passato, per farli rientrare negli schemi tipici previsti dalla legge stessa. Io gradirei un chiarimento su questo punto, non a titolo personale, ma perchè ciò potrebbe essere interessante per quanto concerne il prosieguo dei lavori di questa Assemblea.

Per quanto riguarda l'emendamento in oggetto, noi ci dichiariamo favorevoli.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo già del senatore Cuzari e fatto proprio dal senatore Veronesi, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte dei senatori Santarelli, Traina, Compagnoni, Gomez D'Ayala, Cipolla, Morretti, De Luca Luca e Conte è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , Segretario:

« Al secondo comma, aggiungere, in fine, le parole: " e sono cumulabili con i contributi in conto capitale previsti dalle leggi vigenti " ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Santarelli ha facoltà di illustrare questo emendamento.

S A N T A R E L L I . L'emendamento che ho l'onore di illustrare è stato presentato perchè noi abbiamo forti dubbi che coloro che ottengono i mutui per l'acquisto dei fondi e coloro che ottengono i mutui per l'acquisto delle macchine, degli attrezzi e del bestiame per la normale dotazione delle aziende vengano a perdere il diritto ai contributi in conto capitale.

Così come è formulato l'articolo, senza che vi siano incluse le parole che noi proponiamo di includervi col nostro emendamento, i mezzadri, i coloni, i coltivatori diretti verrebbero esclusi dal citato beneficio.

Il nostro dubbio è motivato dal fatto che nell'articolo 23, già 32, del disegno di legge, al primo comma è detto testualmente: « Il beneficio della concessione dei mutui e dei prestiti di cui al titolo I esclude, per gli stessi acquisti, ogni altra provvidenza creditizia o contributiva prevista dalle vigenti disposizioni in materia ». Questa disposizione ci dà il diritto di pensare che per analogia venga applicato anche l'articolo 12. Se così fosse, i contadini verrebbero a perdere il diritto ai contributi in conto capitale per l'acquisto di macchine, di bestiame, eccetera, mentre si tratta delle categorie più bisognose per le quali vi sono norme particolari che prevedono il contributo in conto capitale.

Questa è la ragione della presentazione del nostro emendamento, che ci auguriamo venga approvato dall'Assemblea.

V E R O N E S I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E R O N E S I . L'emendamento potrebbe essere preso in considerazione, se esso prevedesse un limite. Sono, infatti, in vigore leggi agevolative di carattere regionale e nazionale, e non vorremmo che, sommando l'interessato i benefici di varie leggi, potesse arrivare a fruire di aiuti oltre ogni limite.

Se pertanto da parte comunista viene proposto un certo limite, noi possiamo prendere in esame l'emendamento. Se resta così com'è, la nostra parte deve dichiararsi contraria.

C O N T E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O N T E . Vorrei far osservare al senatore Veronesi che qui non si tratta della cumulazione fino al cento per cento, ma di due provvidenze di carattere diverso.

Con la presente legge noi diamo la possibilità all'acquirente di un determinato fondo rustico di ottenere un mutuo per l'acquisto di macchine, di bestiame, di ciò che è necessario per condurre il fondo. È evidente che un prestito significa un qualcosa che si rifonde fino all'ultimo soldo ed anzi con qualcosa di più (non molto, per la verità, perchè i prestiti in questione sono gravati da un interesse di solo il 2 per cento). Se io compro per un milione di macchinario, vengo a pagare per un milione e 50 o un milione e 100 nel giro di cinque anni. È un'importante agevolazione, indubbiamente.

Non si vede, però, perchè non si debba potere usufruire di altre agevolazioni di carattere contributivo, a norma delle vigenti leggi. È evidente che non si chiede di ottenere due volte lo stesso mutuo, dato che quello previsto da questa legge può coprire fino all'intero ammontare la somma necessaria. Si chiede di poter usufruire di altre provvidenze, cioè dei contributi in conto capitale. È chiaro che, se si comprano le macchine attraverso questo fondo, non si ricorrerà al fondo di rotazione. Ma perchè queste categorie non dovrebbero beneficiare dei contributi in conto capitale, che lo Stato dà a determinati tipi di acquirenti di beni strumentali per la produzione agricola? Noi porremmo l'acquirente di macchine di fronte al grave dilemma o di pagare un milione avendo la possibilità di ottenere un mutuo, o di pagare 700.000 lire, chè tanto dovrebbe versare usufruendo del contributo in conto capitale. Ma le 700.000 lire devono esserci subito.

Altre leggi prevedono la cumulabilità dei contributi con le agevolazioni creditizie. A noi sembra strana ed assurda questa esclusione e l'atteggiamento della maggioranza ci pare in contrasto con le intenzioni dichiarate. Se vogliamo dare la possibilità di avere capitali e tecnici adeguati nelle aziende, bisogna concedere di poter usufruire delle agevolazioni vigenti.

È come se si volesse costituire una specie di ghetto: coloro i quali usufruiranno dei benefici di questa legge debbono essere esclusi da qualsiasi altra provvidenza.

Questa indubbiamente non solo è una ingiustizia nei riguardi degli acquirenti con i mutui, ma è grave danno per lo sviluppo della produzione agricola, per lo sviluppo della produttività in agricoltura.

Non so, senatore Veronesi, se sono riuscito a spiegare quale è il concetto che è a base dell'emendamento proposto dal collega Santarelli e da altri, di cui sono anche io firmatario.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

C A R E L L I , *relatore*. Signor Presidente, il senatore Veronesi ha fatto rilevare il rischio di confusione che potrebbe sorgere nell'interpretazione di questo articolo.

Si tratta di una questione controversa. La Commissione ha respinto l'emendamento, ma vi è in esso un lato positivo, che deve essere rilevato e che è emerso dalle considerazioni fatte dal senatore Conte.

La Commissione, pertanto, si rimette al Governo.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, il criterio base qui generalmente applicato è quello di evitare il cumulo delle provvidenze.

Nel caso specifico devo poi far presente che le provvidenze hanno veramente un carattere eccezionale.

C O N T E . Ma nel « piano verde » è previsto quanto noi proponiamo!

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Mi lasci dire, onorevole senatore. Le provvidenze disposte da questa legge hanno veramente un carattere eccezionale: si tratta di coloni, si tratta di lavoratori della terra i quali, dopo avere avuto l'intero prezzo del fondo acquistato — per cui rimborsano la quota in quaranta anni all'1 per cento — ricevono anche un prestito per comperare le macchine, il bestiame e le scorte principali.

Infatti tali coltivatori si trovano in questa situazione: primo, capitale disponibile in modo certo, perchè non sono fondi bancari ma fondi messi a disposizione dallo Stato; secondo, pagamento di interessi al 2 per cento; terzo, praticamente non sono costretti a dare una garanzia troppo rigida, perchè alle banche la garanzia viene data da un fondo comune; essi beneficiano cioè di particolari vantaggi. Orbene, signor Presidente, tenuto conto di tutto questo; tenuto conto che noi dobbiamo essere coerenti con i criteri che ispirano la nostra legislazione; tenuto conto anche che noi non abbiamo dei fondi illimitati, ma purtroppo abbiamo dei fondi insufficienti rispetto alle esigenze cui dobbiamo assolvere, non possiamo permettere che alcuni, che molte volte sono i più furbi ma non sempre i più capaci — perchè anzi spesso i lavoratori che meritano sono i più cauti — abbiano l'una e l'altra provvidenza ed altri non abbiano assolutamente niente.

Signor Presidente, qui non si tratta di contributi di carattere indiretto, ad esempio di facilitazioni per acquisto di bestiame che si fa venire in Italia o che comunque si cede a un prezzo inferiore all'effettivo costo. Nel caso citato — l'acquisto di una macchina — non è accettabile che dopo aver concesso il mutuo a condizioni di grande favore per l'intero prezzo di acquisto, si conceda anche un contributo ulteriore a fondo perduto, mentre tanti altri non hanno nessuna prov-

videnza. Signor Presidente, noi qui per voler fare molto in una sola direzione, invece di fare bene, rischiamo di introdurre degli elementi di disordine. Dobbiamo, invece, in questa materia essere estremamente ordinati e consapevoli del perchè si danno delle provvidenze, e, nel contempo, avere anche il senso del limite. Soltanto con una equilibrata visione noi, veramente, rendiamo efficienti e provvede le nostre leggi. Altrimenti, con il voler fare irrazionalmente di più, non aiutiamo certo un ordinato sviluppo della agricoltura italiana.

Per questi motivi noi siamo contrari all'emendamento.

C I P O L L A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* C I P O L L A . Oltre a questo, noi abbiamo presentato un altro emendamento perchè riteniamo che la norma di cui discutiamo, come del resto quella dei mutui quarantennali, miri più a far sì che i proprietari realizzino un prezzo abbastanza elevato per le scorte che danno in aggiunta al terreno cattivo che venderanno, che non ad andare incontro effettivamente ai mezzadri. Non si capirebbe altrimenti il fatto che, mentre il « piano verde » prevede per i coltivatori diretti la cumulabilità dei contributi in conto capitale con i mutui, il provvedimento in esame escluda tale cumulabilità.

Noi abbiamo una legislazione regionale che riguarda tutte le Regioni a statuto speciale, in base alla quale, dalla Val d'Aosta alla Sardegna alla Sicilia, si sono prese delle misure che servono a modificare le situazioni di arretratezza; quando si è constatato che determinate agevolazioni previste dalla legge non venivano richieste dagli agricoltori del Mezzogiorno — e il Ministro che ha le statistiche può darne atto — per l'insufficienza degli incentivi in quelle particolari condizioni di arretratezza, le Regioni hanno provveduto a modificare questa situazione.

Ora si vuole evitare un ulteriore aiuto, che non graverebbe sul bilancio dello Stato; il Ministro afferma che con l'emendamento

i fondi saranno ridotti, ma non considera che, se intervengono le Regioni per una piccola parte, per una quota relativa all'acquisto di queste macchine e di queste scorte, vi sarà uno sgravio a favore delle disponibilità nazionali di fondi, perchè la quota che sarà coperta dalle Regioni non sarà coperta evidentemente nè dal mutuo nè dal contributo nazionale.

La tendenza prevalente, in pratica, non sarà quella di acquistare macchine nuove e bestiame selezionato, ma di favorire l'acquisto delle scorte già esistenti, di macchine vecchie, di bestiame non selezionato onde consentire al proprietario attuale di avere, oltre al prezzo elevato che scaturirà dal mutuo quarantennale, anche il sovrapprezzo per la vendita delle scorte. Questo è il suo criterio, onorevole Ministro, ed è per questo che lei non vuole accettare neanche la posizione possibilista della Commissione.

FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Lei sa che non è vero.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo proposto dai senatori Santarelli, Traina ed altri, non accettato dal Governo e per il quale la Commissione si è rimessa al parere del Governo stesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Sul terzo comma i senatori Santarelli, Traina, Compagnoni, Conte e Gomez D'Ayala hanno presentato un emendamento tendente a sostituire le parole « di cinque anni » con le altre « di dieci anni ».

Il senatore Santarelli ha facoltà di svolgerlo.

SANTARELLI. L'espressione: « i prestiti di cui al precedente comma » dovrebbe essere modificata così: « i prestiti di cui ai precedenti commi », perchè si tratta di due commi.

A parte questa osservazione di forma, rilevo che intendiamo, con l'emendamento che abbiamo presentato, venire incontro alle ca-

tegorie dei mezzadri coltivatori diretti che costituiscono nuove aziende: non è giusto caricarli di interessi, di quote di ammortamento elevate, e pertanto chiediamo il prolungamento da cinque anni a dieci anni in considerazione del fatto che gli interessati sono già caricati delle quote dei mutui quarantennali.

VERONESI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERONESI. Riteniamo che l'emendamento non possa essere accolto perchè, in ogni caso, bisogna poter ammortizzare in un numero di anni sufficiente sia il macchinario, sia le attrezzature che non possono raggiungere i dieci anni di vita.

GRIMALDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIMALDI. Penso che l'emendamento possa essere accolto perchè dobbiamo dare la possibilità a questi nuovi coltivatori, che stiamo aiutando in tutti i modi, di poter veramente soddisfare i loro impegni in un lasso di tempo più adeguato, cioè di 10 anni, termine entro il quale è più agevole ammortizzare la spesa relativa all'acquisto delle macchine agricole. Sono quindi favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

CARELLI, *relatore*. Non è economico mantenere una macchina vecchia perchè consuma eccessivamente. Per queste ragioni, ritenendo eccessivo il periodo di dieci anni, la Commissione esprime parere contrario.

FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ritengo che dobbiamo prevedere l'ammortamento per il periodo medio di durata degli attrezzi, delle macchine e del bestiame che si comprano.

(Interruzione del senatore Conte). È nostro compito facilitare il coltivatore a pagare il proprio debito nel periodo di durata dell'impiego della macchina perchè se noi facessimo altra cosa, nell'illusione di meglio operare, introdurremmo un elemento di confusione e di disordine. Invece dobbiamo facilitare il coltivatore a far bene i propri conti; con il concedergli un aiuto illusorio e immediato, non si fa altro che creargli dei forti e sicuri dispiaceri domani. Siamo quindi contrari all'emendamento.

P R E S I D E N T E . La Commissione è d'accordo sulla modifica di carattere formale, tendente a sostituire le parole: « di cui al precedente comma » con le altre: « di cui ai precedenti commi »?

C A R E L L I , *relatore*. Accettiamo tale modifica di carattere formale.

P R E S I D E N T E . Sta bene. Metto ai voti l'emendamento presentato dai senatori Santarelli, Traina ed altri tendente a sostituire le parole: « di cinque anni » con le altre: « di dieci anni », non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte dei senatori Milillo, Tomassini, Schiavetti e Di Prisco è stato presentato un emendamento tendente a sostituire, nel terzo comma, le parole: « del due per cento » con le altre: « dell'uno per cento ».

Il senatore Di Prisco ha facoltà di svolgerlo.

* D I P R I S C O . Noi abbiamo proposto questo emendamento in analogia a quanto previsto dall'articolo 1 per i mutui quarantennali. Riteniamo infatti che quella proposta possa essere la misura più adatta, anche per quanto riguarda questi prestiti, nei riguardi delle categorie interessate al provvedimento.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

C A R E L L I , *relatore*. Lodevole intendimento ispira l'emendamento, ma faccio rilevare che le agevolazioni concesse sono più che notevoli e che l'emendamento comporterebbe una spesa non conveniente. Pertanto la Commissione è contraria all'emendamento.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo è d'accordo con il relatore.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo proposto dai senatori Milillo, Tomassini, Schiavetti e Di Prisco. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto infine ai voti, nel suo complesso, l'articolo 2, che, con la modifica formale proposta dal senatore Santarelli al terzo comma e accettata dalla Commissione, risulta così formulato:

Art. 2.

Agli acquirenti di fondi rustici con i benefici di cui al precedente articolo, possono essere pure concessi prestiti a tasso agevolato per l'acquisto di macchine, attrezzi e bestiame, anche di pertinenza del venditore, per la normale dotazione delle aziende di nuova costituzione od ampliate, purchè gli interessati ne facciano richiesta entro un biennio dall'avvenuto acquisto dei fondi stessi.

Tali prestiti possono essere concessi anche a cooperative costituite da coltivatori che abbiano acquistato terreni ai sensi del precedente articolo.

I prestiti di cui ai precedenti commi avranno la durata di cinque anni e saranno gravati di un tasso annuo d'interesse del due per cento.

Detti prestiti saranno concessi dagli istituti di cui al successivo articolo 14 ancorchè abilitati ad esercitare esclusivamente il credito agrario di miglioramento ai sensi della legge 5 luglio 1928, n. 1760, e successive modificazioni ed integrazioni.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Passiamo all'articolo 3. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I, Segretario:

Art. 3

La concessione dei mutui e dei prestiti agevolati, nei limiti delle anticipazioni disposte dalla presente legge, è subordinata al rilascio di apposito nulla osta da parte dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura competente per territorio, che dovrà pronunciarsi anche sulla congruità del prezzo d'acquisto, nonchè alla decisione dell'istituto di credito, secondo le modalità che saranno stabilite con le norme di attuazione della presente legge.

I mutui di cui all'articolo 1, in deroga alle vigenti disposizioni, possono essere concessi fino all'intero ammontare del prezzo di acquisto del fondo ritenuto congruo dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura.

I nulla osta per mutui di importo superiore a lire trenta milioni debbono essere muniti del visto di approvazione dell'Ispettorato agrario compartimentale.

Gli Enti di sviluppo sono autorizzati ad intervenire, su richiesta degli interessati, per facilitare l'espletamento delle procedure di cui agli articoli precedenti.

P R E S I D E N T E. Su questo articolo i senatori Pasquale Valsecchi, Coppo e Bellisario hanno presentato un emendamento tendente ad inserire, dopo le parole: « dei prestiti agevolati », le altre: « in base alle direttive di cui al precedente articolo 1 e ».

V A L S E C C H I P A S Q U A L E. Signor Presidente, la prego di consentirmi di svolgere anche l'emendamento da me presentato sull'ultimo comma dell'articolo 3.

P R E S I D E N T E. Si dia allora lettura dell'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Pasquale Valsecchi, Coppo e Bellisario.

Z A N N I N I, Segretario:

« Sostituire l'ultimo comma con il seguente:

” Laddove operano o saranno chiamati ad operare per competenza territoriale gli enti di sviluppo agricolo, l'assistenza e l'espletamento delle pratiche e degli atti per la concessione dei mutui secondo quanto previsto dal presente articolo vengono affidati agli enti di sviluppo stessi. Gli Ispettorati agrari, secondo le competenze per valore di cui al comma quarto del presente articolo, apporranno il loro visto ” ».

G O M E Z D ' A Y A L A. Signor Presidente, questo emendamento riguarda l'ultimo comma dell'articolo 3. Prima vi sono emendamenti della nostra parte.

C A R U S O. Gli emendamenti di cui è stata data lettura non sono neppure stampati.

P R E S I D E N T E. Copie degli emendamenti sono state distribuite. Il senatore Pasquale Valsecchi ha presentato un emendamento al primo comma che ha la precedenza sugli altri emendamenti. Ha chiesto di poter illustrare unitamente a questo anche l'emendamento da lui presentato all'ultimo comma. Ciò non pregiudica gli emendamenti presentati dalle altre parti del Senato.

Il senatore Pasquale Valsecchi ha facoltà di parlare.

V A L S E C C H I P A S Q U A L E. Parlerò dei due emendamenti, e precisamente di quello presentato al primo comma dell'articolo 3 e di quello sostitutivo dell'ultimo comma di tale articolo, poichè sono interdipendenti. Sostanzialmente, tali emendamenti tendono a sistemare una divisione delle competenze in materia di assistenza alle aziende per quanto concerne l'accoglimento dei mutui quarantennali. Infatti, secondo noi, le pratiche relative ai mutui devono essere svolte dagli enti di sviluppo, mentre gli Ispettorati della agricoltura assumono le operazioni di controllo che sono effettuate anche con il rilascio delle definitive cer-

tificazioni. Questa divisione a noi pare necessaria ed opportuna perchè risponde, onorevole Ministro, all'indirizzo del Governo che mira ad affidare precisi compiti agli enti di sviluppo, e solleva, oltre tutto, gli Ispettorati, che sono oberati da una infinità di carteggi, da compiti che potrebbero essere deferiti ad altri enti.

Riconosco però — e qui la lamentela dei colleghi comunisti è fondata — di aver presentato questi emendamenti con estremo ritardo, cosicchè nè la Commissione nè l'onorevole Ministro nè i colleghi senatori hanno potuto studiarli o, quanto meno, esaminarli.

Io non voglio che si pensi che intendo far passare uno o due emendamenti a sorpresa in una materia così delicata e così contrastata e non vorrei, inoltre, contribuire ad appesantire e ad esasperare questa discussione che si trascina da molto tempo.

D'altra parte, onorevole Ministro, sono sicuro che la sua sensibilità non mancherà di prendere in esame questa materia e di regolirla, quanto meno, nelle norme del regolamento di attuazione di questo provvedimento; in quella sede, infatti, potrà trovare una collocazione logica ed anche, a mio parere, efficace.

Io ho grande stima di lei, onorevole Ministro, e ho grande fiducia in lei; sono certo che ella vorrà confermarci le buone disposizioni sue e del Governo in questa materia che è oggetto dei due emendamenti. Per queste ragioni dichiaro di ritirare gli emendamenti presentati.

FERRARI - AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI - AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Senatore Valsecchi, desidero rispondere immediatamente per esprimerle il mio ringraziamento per le espressioni cortesi e, mi sembra, anche molto comprensive della situazione nella quale in questo momento ci troviamo. Voglio, quindi, ringraziarla e pregarla di non

insistere per la votazione di questo emendamento.

CARELLI, *relatore*. Gli emendamenti sono stati ritirati.

FERRARI - AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il senatore Valsecchi attende una mia dichiarazione ed io desidero farla poichè, di fronte alla sua cortesia, desidero, da un lato, rispondere con cortesia e dall'altro dargli atto che alcune cose noi effettivamente intendiamo farle.

Ieri, nel corso della mia replica, ho riconfermato la ferma volontà del Governo di affrontare, al più presto possibile, il problema degli enti di sviluppo e di risolvere in senso positivo i numerosi problemi che essi pongono, nella convinzione che abbiamo tutto l'interesse a valorizzare quelle preziose energie per lo sviluppo della nostra agricoltura.

Orbene, detto questo, la nostra volontà, già in questo disegno di legge, trova una sua prima manifestazione, anzi, trova molteplici manifestazioni, perchè anche in questa parte del provvedimento, relativo alla questione dei mutui, noi già vediamo la possibilità di una collaborazione tra gli ispettorati ed enti di sviluppo per l'istruttoria delle domande.

GOMEZ D'AYALA. Mi permetto di far rilevare che l'onorevole Ministro sta replicando su un emendamento che non è ancora in discussione.

PRESIDENTE. Senatore Gomez D'Ayala, il Ministro può parlare quando lo ritiene opportuno.

FERRARI - AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, oltre a dire quello che in questo momento desidero dire, sto anche rispondendo ad una precisa domanda postami da un senatore, da un componente di questa Assemblea. Il senatore Valsecchi mi ha posto una esplicita domanda e al senatore Valsecchi sono debitore di una risposta che in questo momento sto dando. (*Interruzioni dall'estrema*

sinistra). Le dicevo, senatore Valsecchi, che già nel testo di questa parte della legge prevediamo l'inserimento degli enti di sviluppo in una linea di collaborazione con gli Ispettorati, poichè essi dovranno affiancare l'iniziativa dei coloni e dei lavoratori che chiedono di acquistare la terra in proprietà per farne aziende coltivatrici. Le assicuro, senatore Valsecchi, in riferimento alla sua ultima raccomandazione, che nel regolamento e nell'azione concreta cercheremo di rendere questa collaborazione sempre più incisiva e sempre più costruttiva. Inoltre, le faccio presente che in altro titolo di questa legge gli enti di sviluppo vengono ad assolvere un compito specifico per il quale sono particolarmente idonei e per il quale già danno un particolare contributo. E le assicuro che quando discuteremo ed approveremo la legge sugli enti di sviluppo, cercheremo di soddisfare nel modo migliore le esigenze prospettate nel suo intervento.

G O M E Z D ' A Y A L A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G O M E Z D ' A Y A L A . Signor Presidente, avevo richiamato la sua attenzione e quella del Ministro sull'opportunità che fossero messi in discussione gli emendamenti secondo l'ordine risultante dal fascicolo. (*Commenti dal centro*).

V A R A L D O . Ma c'è il Regolamento ...

G O M E Z D ' A Y A L A . Il Regolamento dice anche che gli emendamenti devono essere conosciuti dall'Assemblea e non credo che lei voglia contestare questo. Ora, se mi è consentito, il collega Valsecchi ha presentato due emendamenti, uno al primo comma ed un altro, che risulta da questo foglio ricevuto da noi in questo momento, riferito al terzo comma dell'articolo 3. Ma prima ancora del terzo comma c'è un emendamento proposto da noi che si riferisce al primo comma.

P R E S I D E N T E . No, senatore Gomez D'Ayala...

G O M E Z D ' A Y A L A . Signor Presidente, se ella vuol rendersi conto di ciò che intendo dire mi deve prima ascoltare. Stavo precisando che il collega Valsecchi ha presentato due emendamenti ed ha illustrato quello relativo al terzo comma. Ora, prima ancora dell'emendamento al terzo comma c'è un nostro emendamento al primo comma che si riferisce allo stesso argomento. Avevo dunque precisato che il Ministro non poteva rispondere all'emendamento Valsecchi al terzo comma prima che avessimo svolto il nostro emendamento.

P R E S I D E N T E . Senatore Gomez D'Ayala, il senatore Pasquale Valsecchi ha ritirato i due emendamenti. Quindi la questione è superata. Se non li avesse ritirati, prima di porre in discussione il secondo emendamento del senatore Valsecchi avrei posto in discussione gli emendamenti presentati sul primo e sul secondo comma dell'articolo 3.

I senatori Caruso, Gomez D'Ayala, Compagnoni, Santarelli, Moretti, Conte e Luca De Luca hanno presentato un emendamento tendente a sostituire, nel primo comma, le parole: « al rilascio di apposito nulla osta da parte dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura competente per territorio che dovrà pronunciarsi anche sulla congruità del prezzo di acquisto, nonchè alla decisione dell'istituto di credito, secondo le modalità che saranno stabilite con le norme di attuazione della presente legge » con le altre: « alla favorevole decisione dell'Ente regionale di sviluppo e, nei territori dove questi ancora non operano, del Comitato regionale per la agricoltura di cui alla legge 2 giugno 1961, n. 454 ».

Il senatore Caruso ha facoltà di svolgerlo.

* C A R U S O . Signor Presidente, anche io debbo lamentare che l'onorevole signor Ministro si sia voluto intrattenere sul secondo emendamento presentato e ritirato dal collega Valsecchi perchè, direi quasi, con un ripensamento su quanto ritiene suo dovere, l'onorevole Ministro ha voluto dare al senatore Valsecchi dei chiarimenti che potrei definire preclusivi di una discussione. Ella,

onorevole Ministro, ha dimostrato questa stessa mancanza di sensibilità poco fa, quando il collega Trimarchi le ha chiesto dei chiarimenti riguardanti lo spirito della legge, cioè le ha chiesto se la presente legge deve ritenersi limitata alla mezzadria propria o se deve ritenersi estesa anche alla mezzadria impropria.

Ciò premesso, ed avendo con ciò giustificato le nostre lamentele e le nostre interruzioni all'intervento non opportuno dell'onorevole Ministro, mi affretto ad illustrare l'emendamento da me proposto.

G R I M A L D I . Faccio miei gli emendamenti del senatore Valsecchi; non sono stati votati. (*Commenti da tutti i settori*).

C A R U S O . Se il senatore Grimaldi fa suoi gli emendamenti del senatore Valsecchi, si deve discutere il primo di tali emendamenti prima che io illustri il mio.

P R E S I D E N T E . Gli emendamenti sono stati ritirati. Lei, senatore Grimaldi, doveva farli suoi prima che si passasse alla discussione dell'emendamento dei senatori Caruso, Gomez D'Ayala e altri.

C A R U S O . Se, come sembra almeno dalle intenzioni che vengono espresse, la finalità della presente legge è quella di promuovere interventi diretti a determinare la costituzione di proprietà coltivatrici e l'evoluzione delle strutture agricole verso forme più rispondenti ad un armonico sviluppo economico del Paese; se, come si legge nella relazione della maggioranza a cura del collega Carelli, gli strumenti essenziali che il provvedimento prevede per la propria attuazione sono l'impresa diretto-coltivatrice, il diritto di prelazione, la funzione degli enti di sviluppo e la cessazione ad ogni effetto di tutti i diritti di uso civico nelle zone di intervento degli enti medesimi; se tutto ciò è vero, non si comprende in verità la formulazione dell'articolo 3, dovuta anche alla cura del collega Carelli per quanto riguarda il testo presentato dalla Commissione. Infatti, se lo strumento legislativo non soddisfa le finalità dichiarate, si è autorizzati a rite-

nere che lo sbandierato riordinamento delle strutture fondiarie e lo sviluppo della proprietà diretto-coltivatrice in realtà non si vogliono.

C A R E L L I , *relatore*. Ma per gli enti di sviluppo c'è una legge.

C A R U S O . Senatore Carelli, per gli enti di sviluppo la legge attende ancora di esplicitare i suoi effetti, così come attenderà questa legge, e glielo dimostrerò fra breve. (*Interruzione del senatore Pugliese*). Onorevole collega, mi sembra che lei non abbia la coscienza tanto tranquilla. Mi lasci parlare, io ho la coscienza tranquilla.

Il riordinamento delle strutture fondiarie e lo sviluppo della proprietà diretto-coltivatrice non si vogliono, dicevo, se la concessione dei mutui ai mezzadri, ai coloni, agli affittuari per l'acquisto dei fondi rustici ai sensi del primo comma dell'articolo 1, e il prestito per l'acquisto di macchine, di attrezzi, di bestiame di cui all'articolo 2, vengono subordinati, così come apprendiamo dal testo, alle decisioni dell'istituto di credito, secondo le modalità che saranno stabilite con le norme di attuazione della presente legge. Ora, signor Ministro, lei ci farà sapere — e credo che in merito dovrebbe risponderci, anche se non facciamo parte della maggioranza — quando il Governo ha intenzione di emanare le norme di attuazione della presente legge, senza le quali essa non sarà stata altro che l'occasione per un grazioso dibattito in questo e nell'altro ramo del Parlamento.

Si ignorano gli enti regionali di sviluppo, cioè gli strumenti di democrazia; si insiste con gli organi burocratici e, come se ciò non bastasse, si subordina l'efficacia della legge alle decisioni degli istituti di credito, secondo le modalità che dovranno determinarsi. La tanto sbandierata finalità della legge si riduce evidentemente ad un postulato demagogico.

Nessuno può negare che, disattendendo il nostro emendamento e accogliendo il testo della Commissione, avremo una legge vigente ma non operante, almeno nel suo aspetto fondamentale; avremo una legge che naufraga

gherà tra le pastoie burocratiche e le aspettative delle norme di attuazione; avremo una legge che riaffermerà e ricalcherà le vecchie orme, lasciando la parte ed ignorando i problemi reali.

Non pongo il problema della democratizzazione degli enti di sviluppo, problema che esiste e che non può ignorarsi. Esso è stato abbondantemente illustrato dal collega Conte e nella sua relazione e nel corso della sua replica. Mi limito soltanto a chiedere a lei, senatore Carelli: non pensa che, anziché strumento essenziale, secondo la sua affermazione, l'ente di sviluppo, così come è stato utilizzato e si vuole utilizzare nella formulazione governativa e della Commissione, costituisca soltanto un platonico richiamo, una indicazione senza significato? Quale occasione migliore di quella che ci offre la presente legge per rendere operante questi enti, sorti e voluti per intervenire e svolgere le funzioni loro proprie di promuovere la formazione e lo sviluppo di imprese agricole a carattere familiare, efficienti e razionalmente organizzate, nonché l'insediamento nelle campagne?

Se è vero, come è vero, che gli enti di sviluppo devono attendere ad agevolare lo sviluppo di imprese agricole a carattere familiare, come spiega il relatore di maggioranza di averli relegati nel frigorifero delle taciute attività specifiche, dopo averne affermato l'essenzialità per l'attuazione dell'impresa diretto-coltivatrice? Non vi sembra poco delimitare i compiti che agli enti di sviluppo si affidano con questa legge entro i confini di un'agenzia di disbrigo documenti? Non ritenete più opportuno, non solo, ma anche più conforme alle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1962, n. 948, affidare agli enti regionali di sviluppo l'incarico di decidere sull'opportunità della concessione dei mutui e dei prestiti agevolati previsti dalla legge in esame?

Ma vi è di più. Vi è che, non accogliendo il Senato il nostro emendamento, la legge rimarrà inoperante, in quanto la sua applicazione dipenderà dall'arbitrio o, se più vi piace, dalla discrezione degli istituti di credito, e ciò, onorevole signor Ministro, sempre che

vengano emanate le norme di attuazione che, purtroppo, è facile prevedere, rimarranno *in pectore*; oppure saranno emanate in modo tale da orientare l'applicazione della presente legge ad uso e consumo di determinati ceti sempre privilegiati.

Sono a tutti note le difficoltà, i « se », i « ma » che gli istituti di credito, nella fattispecie, oppongono per sistema, particolarmente nel Mezzogiorno e nelle Isole, e soprattutto sono a tutti noti moltissimi precedenti, alcuni addirittura clamorosi — che dovrebbero costituire insegnamento — di leggi rimaste inoperanti per l'omissione di comodo delle relative norme di attuazione. Basterebbe quella sugli enti di sviluppo, onorevole Ministro; siamo proprio in materia!

Se veramente, invece, si intende formulare uno strumento legislativo utile, valido, moderno, bisogna sgombrare il terreno dagli ostacoli insiti nella legge stessa. È necessario eliminare le cause di remora. È necessario, ritengo, approvare l'emendamento da noi proposto.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

C A R E L L I , relatore. Il parere della Commissione è analogo a quello che essa avrebbe espresso, signor Presidente, a proposito dell'emendamento presentato e poi ritirato dal senatore Valsecchi.

Vi sono due organismi interessati nel lavoro e nella collaborazione: l'organismo statale, gli uffici decentrati, da una parte, e, dall'altra, i nuovi enti per i quali si è in fase di preparazione, vorrei dire, di elaborazione di indirizzo. Non sappiamo ancora quale funzione dovranno avere questi enti; lo sapremo il 25 novembre, quando la Commissione si riunirà per discutere il disegno di legge di cui è relatore il senatore Bolettieri. E quella la sede per presentare eventuali proposte modificative, ai fini di completare il disegno di legge che ci riguarda, mentre non è possibile approvare, ora, orientamenti che possono anche recare confusione. Pertanto, la Commissione è contraria.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Signor Presidente, i senatori dell'opposizione dicono che io non ho risposto alle loro domande. Orbene, basterebbe ricordare che, in Commissione, pur essendo in sede referente, sono stato presente a 19 sedute, dal primo all'ultimo minuto, e mai mi sono sottratto a rispondere alle numerosissime domande. Potete muovere al Governo ogni critica, senatori dell'opposizione, ma non potete taciarlo di disattenzione o accusarlo di non aver risposto alle domande rivoltegli. Ed anche in questa sede ho risposto su tutti gli emendamenti. L'onorevole Caruso mi ha chiesto quando emanerà il Governo le norme di attuazione ed ha aggiunto che non è difficile prevedere che tali norme rimarranno *in pectore* oppure saranno emanate soltanto a favore dei ceti privilegiati.

Ma, senatore Caruso, la legge ci fa obbligo di rispettare un termine perentorio, ed entro quel termine emaneremo le norme, anzi cercheremo di emanarle nel più breve tempo possibile. Inoltre voi dite che tali norme saranno ad esclusivo favore dei ceti privilegiati. Ora, se questa legge parla solo di coloni, lavoratori, mezzadri e fittavoli, per quali ceti privilegiati noi emaneremo le norme se non per coloro a favore dei quali, in modo autonomo, abbiamo voluto presentare la legge?

Il senatore Caruso dice che siamo dei demagoghi, dice che lavoriamo soltanto perchè la legge non sia operante. Orbene, io le dico che la legge non sarebbe operante se accettassimo il suo emendamento. Il suo emendamento dice, in sostanza, che laddove non ci sono gli enti regionali di sviluppo — e gli enti regionali di sviluppo non ci sono in nessuna parte — decide il Comitato regionale per l'agricoltura, cioè a dire un organo collegiale e consultivo. Ora lascio a lei immaginare come un organo consultivo, che si riunisce in modo periodico, possa mai decidere sulle migliaia e migliaia di domande che verranno presentate. Se non volessimo ren-

dere operante la legge avremmo solo da seguire la strada indicata dal suo emendamento.

Invece abbiamo voluto proporre un congegno efficace in armonia con quello che è l'ordinamento italiano, e soprattutto rispettoso delle esigenze obiettive, perchè quando abbiamo messo in moto una tale macchina nel settore del credito, noi non possiamo non fare riferimento al congegno bancario. Quindi non c'è dubbio che, nei limiti e sulla base delle conclusioni degli organi ministeriali, le operazioni bancarie, se non altro per la complessità delle operazioni stesse, dovranno essere rese esecutive in parte dalle banche. Facendo questo siamo in linea con quella che è la prassi fino ad oggi seguita, siamo coerenti con il sistema ordinato e funzionale vigente nel nostro Paese e facciamo in modo che la legge sia compiutamente operante.

Per tutte queste ragioni, e non per spirito di demagogia, noi non possiamo accogliere il suo emendamento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Caruso, Gomez D'Ayala ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

I senatori Veronesi, Battaglia, Trimarchi e Grassi hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere nel primo comma le parole: « che dovrà pronunciarsi anche sulla congruità del prezzo d'acquisto »; in via subordinata hanno proposto di sostituire le parole: « sulla congruità del prezzo d'acquisto » con le altre: « sul valore del fondo ».

Il senatore Trimarchi ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

T R I M A R C H I . L'emendamento che mi permetto di sottoporre all'esame del Senato concerne un punto che considererei fondamentale del procedimento di concessione dei mutui. Noi proponiamo che sia soppresso l'inciso « che dovrà pronunciarsi anche sulla congruità del

prezzo di acquisto », se e in quanto abbia ragione di essere e sia riconosciuta valida l'interpretazione del testo di legge in un determinato senso. Prescindiamo qui dall'ipotesi di concessione dei mutui in relazione all'esercizio del diritto di prelazione e fermiamoci soltanto all'ipotesi in oggetto, cioè soltanto al caso in cui il coltivatore chieda il mutuo al fine di poter provvedere al pagamento del prezzo determinato tra le parti attraverso una libera contrattazione. Io gradirei sapere se, ai fini dell'instaurazione della pratica relativa alla concessione dei mutui, si renda necessario un accordo scritto tra le parti ovvero sia sufficiente un semplice accordo verbale.

Se vi è un accordo scritto tra le parti, si può parlare tecnicamente di accordo sulla futura compravendita; in tal caso l'accordo scritto deve avere necessariamente il contenuto, la portata e gli effetti del contratto preliminare. Se così è, la disposizione contenuta nell'articolo 8 non ha ragion d'essere perchè, se si tratta di accordo consacrato per iscritto e nell'accordo sono indicati tutti gli elementi essenziali di un contratto, non è data la possibilità ad una delle parti di recedere dal contratto, e l'altra parte che intende eseguirlo può chiedere ed ottenere l'esecuzione in forma specifica dell'obbligo di stipulare il contratto ai sensi dell'articolo 2932. Se invece non si richiede l'accordo in forma scritta, ma soltanto in forma orale, allora il discorso cambia.

Secondo punto: desidererei sapere se in codesto accordo debbano essere fissati tutti gli elementi essenziali del contratto e soprattutto il prezzo. Il prezzo, tanto nel primo caso quanto nel secondo, se è vera la seconda ipotesi, se è vera la seconda soluzione del secondo quesito, è fissato dalle parti. Quindi, allorchè l'Ispettorato dell'agricoltura interviene nello svolgimento dell'istruttoria, è chiamato a compiere due indagini: una indagine che direi quasi di carattere tecnico-agricolo, cioè vedere se il fondo è suscettibile di essere attrezzato e quindi di diventare un'azienda agricola che in concreto possa svolgere attività utile; ed in secondo luogo è chiamato a dichiarare se il prezzo

concordato dalle parti è congruo o meno. Fatti codesti accertamenti, e qualora codesti accertamenti siano positivi, l'Ispettorato rilascia il nulla osta.

Ora gradirei sapere con precisione se il compito dell'Ispettorato agrario è proprio questo, cioè se l'Ispettorato agrario, particolarmente con riferimento al secondo punto, è chiamato soltanto ad esprimere un giudizio di congruità. A me pare che l'Ispettorato agrario provinciale non possa interferire sugli accordi già intervenuti tra le parti e consacrati per iscritto o assunti verbalmente dalle parti stesse; cioè l'Ispettorato può solo dire: il prezzo che voi avete concordato è congruo o non è congruo. È chiaro che se lo ritiene congruo rilascia il nulla osta, in caso contrario non lo rilascia.

Quindi, sulla base di queste premesse, l'emendamento che noi abbiamo proposto, cioè di sopprimere quel determinato inciso, ha una sua ragione di essere. Infatti, se l'Ispettorato, secondo il pensiero del Governo, secondo il pensiero del Senato, avesse il potere di modificare l'accordo intervenuto tra le parti, è chiaro che noi insistiamo nell'emendamento; ma se l'Ispettorato non ha codesto potere, cioè non ha alcuna possibilità di interferire negli accordi liberamente stipulati tra le parti, noi non abbiamo ragione di insistere nell'emendamento proposto.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sul primo emendamento.

C A R E L L I , relatore. L'organo tecnico interviene obiettivamente per rilevare la congruità del prezzo e rilascia il richiesto nulla osta: non può intervenire in un rapporto di interesse privato, e pertanto l'organo rimane nell'esercizio della sua funzione di istituto, secondo le indicazioni stabilite dalle norme in esame. Di conseguenza, la Commissione dichiara di non essere favorevole all'emendamento proposto.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

FERRARI - AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. A me sembra che alla base dell'intervento del senatore Trimarchi vi siano due ragioni: la prima è quella di giustificare il proprio emendamento, la seconda di sentire la parola del Governo sull'interpretazione da dare a questa norma, per fini concreti. Volentieri preciso il nostro pensiero. Premetto, senatore Trimarchi, che la risposta al suo precedente interrogativo, quando lei ha posto la domanda se le norme si applicano anche a tutti i tipi di mezzadria, era affermativa. Per cui, lei ne può prendere formalmente atto.

Per quanto riguarda la funzione degli Ispettorati, non vi è dubbio che il primo compito è quello di accertare e di dichiarare l'efficienza economica del fondo. Su questo non vi sono dubbi: è una valutazione discrezionale dell'Ispettorato e, vorrei dire, definitiva. Per quanto riguarda la questione del prezzo congruo, in tutte e due le ipotesi da lei configurate, l'Ispettorato dovrà dare l'indicazione del prezzo congruo ai fini di questa legge, vale a dire ai fini dell'ottenimento del mutuo. Dobbiamo prevedere, infatti, varie ipotesi che possono verificarsi nella realtà. Ad esempio, può darsi il caso di un mezzadro che nel desiderio di comprare il fondo sia spinto a pagare un prezzo superiore all'effettivo valore. In tal caso l'Ispettorato non mancherà di esprimere il proprio pensiero, darà un proprio giudizio e comunicherà alla banca, per il mutuo che questa dovrà concedere, il prezzo che riterrà congruo. La banca non potrà dare in nessun caso un mutuo superiore al prezzo che l'Ispettorato ritenga congruo. Questo nel pieno rispetto della volontà delle parti ed ai fini di questa legge; e questo vale, evidentemente, sia che l'accordo sia perfezionato, sia che l'accordo non sia perfezionato.

Credo di aver dato soddisfazione, almeno dal punto di vista informativo, alle domande rivoltemi dal senatore Trimarchi. E mi permetto di chiederle, senatore Trimarchi, di non insistere nel suo emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Trimarchi, insiste nel suo emendamento?

TRIMARCHI. Debbo ringraziare l'onorevole Ministro per la cortesia con la quale ha voluto rispondere alla mia richiesta di chiarimenti. Mi pare, se ho ben capito, che resti ormai definitivamente accertato che l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura non abbia il potere di interferire nelle libere contrattazioni delle parti, cioè non possa modificare il prezzo liberamente convenuto, ma possa soltanto dichiarare che il prezzo è congruo o che non lo è. Ora, se non ho mal capito, l'Ispettorato può andare anche oltre, dichiarando che ritiene congruo un prezzo diverso, soltanto ai fini della concessione del mutuo.

FERRARI - AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. È così.

TRIMARCHI. La ringrazio, onorevole Ministro, e ritiro gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Da parte dei senatori Gomez D'Ayala, Conte, Compagnoni, Cipolla, Santarelli, Luca De Luca è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

ZANNINI, *Segretario*:

«Dopo il primo comma, inserire il seguente:

"Ai fini di cui al comma precedente le Commissioni tecniche provinciali istituite con la legge 12 giugno 1962, n. 567, integrate con due rappresentanti dei concedenti di fondi rustici a mezzadria, colonia e compartecipazione, e due rappresentanti dei mezzadri coloni compartecipanti, determineranno annualmente sulla base dei canoni dell'equo affitto per le singole qualità dei terreni, e per le diverse zone agrarie, il limite massimo entro il quale il prezzo dei terreni potrà essere giudicato congruo" ».

PRESIDENTE. Il senatore Gomez D'Ayala ha facoltà di illustrare questo emendamento.

G O M E Z D ' A Y A L A . Onorevole Presidente, lei ha dato una interpretazione forse un po' esagerata al mio risentimento di questa mattina. Io cercavo di contribuire alla semplificazione delle cose. Comunque le chiedo scusa per il tono usato.

Non avrei bisogno di svolgere il mio emendamento, perchè mi pare che l'opportunità di inserire nel provvedimento la norma prevista con questo emendamento sia stata dimostrata dal Ministro dell'agricoltura proprio ieri sera, quando, replicando ai diversi interevnti, ha sottolineato, convenendo con le nostre posizioni, come un grave problema si ponga nel momento in cui si immette sul mercato fondiario una notevole somma, per mettere in movimento il mercato stesso stimolando l'offerta. Mi pare che questo riconoscimento comporti la logica conseguenza della necessità di un intervento del legislatore, diretto ad impedire che si verifichi il paventato fenomeno della lievitazione dei prezzi. Desidero tuttavia aggiungere qualche considerazione a quanto ho già detto l'altro giorno sull'argomento, nel corso del mio intervento nella discussione generale. Già in altra epoca si è verificato questo doppio fenomeno dell'aumento enorme dei prezzi della terra e della fioritura di un tipo di speculazione particolare che è analogo al tipo di speculazione che si è verificato sulle aree fabbricabili. Il senatore Gava certamente conosce bene il meccanismo della speculazione sulle aree fabbricabili così come si è verificata a Napoli.

G A V A . Non la conosco affatto ...

G O M E Z D ' A Y A L A . Mi permetto di dirle, senatore Gava, che ella come uomo politico la conosce, deve conoscerla, non può fingere di non conoscerla, ma penso che lei debba conoscerla anche come titolare di uno studio professionale a Napoli, che della materia ha avuto modo di occuparsi.

G A V A . Non sono titolare di nessuno studio; l'ho dismesso da 20 anni.

G O M E Z D ' A Y A L A . È della sua famiglia, allora.

G A V A . Dei miei figlioli ...

G O M E Z D ' A Y A L A . Dei suoi figlioli, che potranno fornirle utili informazioni circa la speculazione sulle aree fabbricabili.

G A V A . Si vergogni!

G O M E Z D ' A Y A L A . Signor Presidente, la prego di invitare il senatore Gava ad usare un linguaggio corretto. (*Commenti e interruzioni dal centro*).

G A V A . Signor Presidente, la prego di richiamare il senatore Gomez D'Ayala, il quale in un'Aula parlamentare si permette di parlare di persone che egli non ha il diritto di menzionare e alle quali non ha diritto di attribuire cosa alcuna. (*Applausi dal centro. Commenti ed interruzioni dall'estrema sinistra*).

G O M E Z D ' A Y A L A . Io nell'Aula parlamentare ho il diritto di parlare di tutte le cose delle quali ritengo necessario ed utile parlare. (*Applausi dall'estrema sinistra*). Ed il senatore Gava deve essere invitato a ritrattare le espressioni offensive usate nei miei riguardi ...

P R E S I D E N T E . No, no ...

G O M E Z D ' A Y A L A . Allora si vergogni il senatore Gava dieci volte. (*Applausi dall'estrema sinistra. Commenti dal centro*).

G A V A . Io non ritratto nulla ed a Napoli si saprà chi dei due si deve vergognare. (*Commenti e interruzioni dall'estrema sinistra*).

G O M E Z D ' A Y A L A . Certamente, soltanto lei!

P R E S I D E N T E . Continui, senatore Gomez D'Ayala.

G O M E Z D ' A Y A L A . Signor Presidente, ho detto che è fiorita nel settore del mercato fondiario una speculazione analoga a quella che si è verificata nel campo delle

aree fabbricabili, perchè i proprietari fondiari ...

P R E S I D E N T E . Queste cose le può sempre dire senza richiamare ...

G O M E Z D ' A Y A L A . Io ho il diritto di fare riferimento a tutto ciò che credo (*Commenti dal centro*) e ho soltanto il dovere di non usare espressioni scorrette od offensive. Il senatore Gava invece si è permesso di usarle ed io ho insistito perchè la Presidenza lo richiamasse. Siccome si è ritenuto autorizzato a dire a me di vergognarmi, io mi sento autorizzato a ripetere ancora una volta: si vergogni il senatore Gava dieci volte! (*Applausi dall'estrema sinistra. Commenti dal centro*).

P R E S I D E N T E . L'incidente è chiuso e lei, senatore Gomez D'Ayala, stia all'argomento.

G O M E Z D ' A Y A L A . Dicevo, signor Presidente, che fiorisce una speculazione del tipo di quella che fiorisce sulle aree fabbricabili, perchè il proprietario fondiario che vuole liberarsi di un fondo trova intanto un maggior numero di acquirenti, e non di acquirenti contadini, perchè i contadini non dispongono oggi dei mezzi per acquistare il fondo.

Dicono i colleghi della maggioranza: ma noi mettiamo i 270 miliardi a disposizione per effettuare queste operazioni e diamo il diritto di prelazione. Anche a questo proposito noi abbiamo chiarito come il diritto di prelazione venga concepito in modo che non vi sia la materiale possibilità di avvalersene: infatti i tre mesi previsti dal provvedimento per l'ultimazione delle pratiche per i mutui non sono sufficienti.

Allora avverrà (ma io non dico « avverrà » perchè lo sospetto, io dimostrerò che ciò avverrà citando precise esperienze) che il proprietario il quale vorrà liberarsi di un terreno lo metterà in vendita; e spesso troverà, come è avvenuto nel caso dei principi Colonna, magari l'amministratore, il quale, arricchitosi alle spalle dei contadini, potrà acquistare il terreno a un prezzo molto con-

veniente per il proprietario, perchè acquista al prezzo di mercato, che in quella congiuntura diventa favorevole per la presenza di un certo capitale in circolazione nel mercato fondiario. L'acquirente si prepara quindi alla speculazione successiva: all'affittuario, al mezzadro, al colono insediato sul fondo, che ha il diritto di prelazione, riconoscerà la possibilità di esperire tutte le pratiche per ottenere il mutuo, si faranno le operazioni a distanza di un certo tempo e in questo periodo lo speculatore maggiorerà il prezzo nella misura del 30, del 40, del 50, del 100 per cento.

Nella mia provincia una operazione di questo genere è stata fatta con un terreno di proprietà dei principi Colonna. Il terreno è stato venduto all'amministratore a un prezzo molto più alto rispetto all'effettivo valore fondiario: 390 mila lire l'ettaro; dopo un anno il terreno è stato venduto ai contadini insediati, per bellezza di un milione di lire circa l'ettaro. Ecco che cosa accade con il sistema che si vuole introdurre!

Cosa abbiamo proposto noi? Su tali questioni mi permetto di richiamare l'attenzione di quei colleghi della maggioranza che vogliono combattere la speculazione di questo tipo e dei colleghi del Partito socialista. Noi abbiamo proposto di introdurre un principio che non è nuovo nella legislazione italiana, il principio del controllo del prezzo. Ad esempio, per determinati prodotti interviene il Comitato interministeriale dei prezzi; certi organismi determinano le tariffe che riguardano attività professionali o altro; con un provvedimento che risale a due anni or sono, si è stabilito che una Commissione provinciale, esaminate tutte le condizioni (produttività dei terreni, zone agrarie, ordinamenti produttivi, oneri gravanti a carico dell'affittuario e gravanti sulla proprietà fondiaria) determini per ogni biennio i limiti minimi e massimi della rendita fondiaria. Noi oggi proponiamo che questa stessa Commissione, integrata con i rappresentanti delle categorie interessate a queste operazioni fondiarie, cioè dei venditori e degli acquirenti, sia autorizzata a determinare ogni anno per quelle stesse zone, partendo da quegli stessi criteri di valutazione che la legge ha

già stabilito, i limiti massimi del prezzo dei terreni, ed entro questi limiti gli organismi che sono chiamati ad esprimere il loro parere stabiliscano il criterio della congruità del prezzo, rapportando il criterio generale al caso concreto del singolo fondo.

Ci pare che una norma di questo genere, per le finalità che vuole perseguire, avrebbe grande importanza nel sistema e contribuirebbe ad eliminare uno degli aspetti più gravi che il disegno di legge presenta e che lo stesso Ministro dell'agricoltura è stato costretto a riconoscere. Noi confidiamo che i colleghi della maggioranza vorranno riflettere su questa questione ed esprimere il loro voto favorevole.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

C A R E L L I , relatore. Signor Presidente, la Commissione è convinta dell'obiettività dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, organo tecnico al di sopra di qualsiasi sospetto. D'altra parte bisogna anche riconoscere la necessità di condurre presto in porto le operazioni, che un certo orientamento di controllo potrebbe facilitare. In merito, ritengo che l'onorevole Ministro possa esprimere un concetto più ampio, anche in base a particolari proposte che possano venire incontro alle esigenze sollevate, dando un parere definitivo su questa complessa materia.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

F E R R A R I - A G G R A D I , Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Signor Presidente, il mio atteggiamento è contrario alle considerazioni e alle conclusioni del senatore Gomez D'Ayala.

Per quanto riguarda le considerazioni, non le posso accogliere, specialmente per il modo con cui sono state espresse. Senatore Gomez D'Ayala, ho già avuto modo di farle osservare che quando lei si muove sul filo della logica, riesce ad essere efficace, ma quan-

do si lascia prendere dalla passione, lo è molto meno. Oggi la passione ha sicuramente nociuto al suo intervento, che non posso non respingere. E nell'occasione desidero esprimere i sensi della mia affettuosa e devota considerazione al senatore Gava, al quale mi legano tanti motivi di stima e di amicizia. (*Vivi applausi dal centro*).

Voce dall'estrema sinistra. Il simile ama il suo simile.

F E R R A R I - A G G R A D I , Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Confrontarmi al senatore Gava è il più grande elogio che mi si possa fare.

Veniamo alle considerazioni di merito. Mi pare che nella mia replica ho già anticipato il dubbio che il senatore Gomez D'Ayala esprime. C'è un aspetto di cui dobbiamo preoccuparci, e cioè che il movimento che noi determiniamo possa provocare una lievitazione dei prezzi. È stato per questo motivo che noi nella legge abbiamo inserito l'intervento di un organo dello Stato, cioè dell'Ispettorato dell'agricoltura, con la funzione di esprimere un parere sulla congruità del prezzo. Sia certo che questo parere sarà dato con severa obiettività, e ben precise istruzioni saranno rivolte in questo senso.

Infatti, come sempre abbiamo fatto nella nostra politica, dobbiamo cercare di legare a criteri obiettivi l'azione di questi uffici, ed insieme dobbiamo evitare che le responsabilità di cui sono investiti possano esporli a critiche ingiuste. In questo senso non sono contrario alla costituzione di una Commissione che, nell'ambito di una intera provincia, indichi in modo obiettivo i criteri e dia dei parametri di valore in riferimento ai vari tipi di terreno e di coltura. Sono favorevole ad una tale formula perchè credo che rappresenti una valida garanzia per la tutela della dignità, del prestigio e della posizione degli Ispettorati, ed anche per la nostra tranquillità. Tale Commissione deve però avere un carattere tecnico, deve essere apportatrice di uno spirito tecnico, sia pure di vari organismi.

Quindi, se lei crede, non l'emendamento da lei indicato, ma lo spirito che mi pare

vi fosse e che ho sentito presente anche in altri interventi, noi potremmo introdurlo con un articolo nuovo, che così propongo: « Una Commissione provinciale — provincia per provincia — composta dal Capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, dal Capo dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste, dal Capo dell'Ufficio tecnico erariale, dal rappresentante dell'Ente di sviluppo regionale — o dal rappresentante di quel Comitato cui prima la sua parte faceva riferimento, quando non c'è l'Ente di sviluppo — indica periodicamente, con riferimento a zone aventi caratteristiche agro-economiche omogenee o similari, i valori fondiari medi riferiti a unità di superficie e tipi di coltura, secondo apposito schema predisposto dall'Ispettorato agrario compartimentale competente per territorio. Sulla base dei suindicati valori e in relazione agli specifici elementi strutturali e produttivi che configurano i singoli fondi, viene formulato il giudizio di congruità, di cui al precedente articolo ».

Questo consente, fra l'altro, anche al Parlamento un controllo sicuro, perchè il Parlamento non si troverà più di fronte alle migliaia o decine di migliaia di casi singoli, ma si troverà di fronte a pareri che potrà benissimo giudicare, e che prima del Parlamento giudicherà il Ministero, attraverso anche confronti tra zona e zona.

Credo che in questo modo miglioriamo positivamente l'insieme della legge, soddisfiamo la preoccupazione che è stata espressa dagli onorevoli colleghi e realizziamo un incontro costruttivo, abbandonando quindi ogni spirito polemico.

Questa è la proposta che io faccio e qualora la maggioranza dell'Assemblea fosse d'accordo, la presenterei anche come emendamento di parte governativa.

C O N T E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O N T E . Signor Presidente, a noi sembra interessante la proposta del signor Ministro e vorremmo poter arrivare a concretizzarla. Perciò proponiamo di sospendere la votazione sul nostro emendamento, ac-

cantonandolo, e chiediamo al Presidente della Commissione di agricoltura che oggi, prima della seduta, ad esempio una mezz'ora prima, cioè alle 16,30, ci si riunisca brevemente in Commissione per esaminare questa proposta del signor Ministro. Così alle 17 potremmo venire qui con un testo concordato.

P R E S I D E N T E . Senatore Conte, non credo di poter aderire a questa sua richiesta, perchè abbiamo già visto che ieri il tentativo di raggiungere un accordo è fallito. Farei piuttosto un'altra proposta, secondo un metodo che altre volte abbiamo seguito: che cioè la redazione del testo concordato sia affidata a un gruppo ristretto, del quale dovrebbero far parte il Presidente della Commissione agricoltura e il relatore.

C O N T E . Va bene, signor Presidente; noi siamo d'accordo.

P R E S I D E N T E . L'emendamento proposto dai senatori Gomez D'Ayala, Conte ed altri è quindi accantonato.

Sul secondo comma dell'articolo 3 è stato presentato dai senatori Caruso, Gomez D'Ayala, Luca De Luca, Compagnoni e Santarelli un emendamento tendente a sostituire le parole: « possono essere » con le altre: « sono, a richiesta ».

Il senatore Caruso ha facoltà di svolgerlo.

* C A R U S O . Dopo l'approvazione del primo comma dell'articolo 3, a me sembra che non abbia senso limitare la concessione del mutuo solo ad una quota.

Sono state introdotte, nel primo comma di questo articolo, tutte le cautele necessarie per l'accertamento: nulla-osta da parte dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura; pronunzia sulla congruità del prezzo; decisione dell'istituto di credito. Con ciò non si può pensare a limitare il diritto del richiedente in merito all'entità del mutuo.

Ora io ritengo, tra l'altro, che se noi dovessimo mantenere la dizione contenuta nel testo dell'articolo, verremmo a creare delle discriminazioni istituendo una categoria di privilegiati ai quali sarà concesso il mutuo

per l'intera somma e un'altra categoria, quella dei sempre dimenticati, ai quali sarà concessa un'entità minima del mutuo, in modo da frustrare lo scopo del provvedimento.

Ritengo quindi che sia opportuno stabilire l'obbligatorietà della concessione dell'intera somma a titolo di mutuo, dopo che sarà stato espresso il parere dal Ministero dell'agricoltura e dall'istituto di credito.

P R E S I D E N T E . I senatori Milillo, Tomassini, Schiavetti e Di Prisco hanno presentato un emendamento sul secondo comma tendente a sostituire le parole: « posso essere concessi » con le altre: « sono concessi ». Il senatore Di Prisco ha facoltà di svolgerlo.

D I P R I S C O . Non ho bisogno di ripetere le argomentazioni già svolte dal senatore Caruso, alle quali quindi mi rifaccio.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sui due emendamenti in esame.

C A R E L L I , relatore. La Commissione rileva che gli emendamenti potrebbero determinare una situazione pesante. È questione anche di disponibilità finanziaria e di numero delle domande; pertanto, dire « sono » anziché « possono » significa stabilire un orientamento troppo drastico. La Commissione dà quindi parere contrario.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Sono d'accordo con il relatore.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Caruso, Gomez D'Ayala ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

L'emendamento dei senatori Milillo, Tomassini ed altri è pertanto precluso.

I senatori Veronesi, Trimarchi, Battaglia e Grassi hanno presentato un emendamento tendente a sostituire, nel secondo comma, le

parole: « fino all'intero ammontare » con le altre: « fino all'80 per cento ». Questo emendamento è da considerarsi precluso.

I senatori Veronesi, Trimarchi, Battaglia e Grassi hanno inoltre presentato un emendamento tendente a sostituire, nel secondo comma, le parole: « del prezzo d'acquisto del fondo ritenuto congruo » con le altre: « del valore del fondo accertato ».

V E R O N E S I . Dopo le spiegazioni del Ministro ritiriamo l'emendamento.

P R E S I D E N T E . L'emendamento presentato dai senatori Cipolla, Caruso, Gomez D'Ayala, Luca De Luca, Compagnoni e Santarelli tendente a sopprimere nel secondo comma le parole: « ritenuto congruo dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura » deve essere accantonato in quanto collegato con l'emendamento già accantonato dei senatori Gomez D'Ayala, Conte ed altri.

I senatori Caruso, Gomez D'Ayala e Luca De Luca hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere il terzo comma. Il senatore Caruso ha facoltà di svolgerlo.

*** C A R U S O .** Signor Presidente, io non so perchè questa norma sia stata introdotta: ecco perchè penso che si debba sopprimere. Non vedo, se si ha quella fiducia che è stata espressa e dalla Commissione e dall'onorevole Ministro, nell'Ispettorato agrario, perchè ad un certo punto, arrivati ad un importo meno modesto, si debba proprio richiedere l'approvazione dell'Ispettorato agrario compartimentale. Tra l'altro il visto di approvazione importerebbe delle lungaggini che potrebbero anche pregiudicare le vendite stesse. Ora, delle due l'una: o si ha fiducia in questi uffici, in questo Ispettorato agrario provinciale, o non si ha fiducia. Se, come dite, avete fiducia, tanto da averlo imposto anche quando noi chiedevamo di sostituire alla competenza dell'Ispettorato agrario, da voi proposta, la competenza degli enti regionali di sviluppo, evidentemente molto più vicini alla realtà, e tanto da opporvi sempre alla nostra richiesta, esprimendo la vostra fiducia in questo ente, il quale eviden-

temente dovrebbe disimpegnare, e disimpegnerà certamente i propri compiti in modo lodevole, perchè, nel caso in cui i mutui vengono richiesti per un importo superiore ai 30 milioni, si richiede questo visto? A me sembra veramente una cosa superflua, ed ecco perchè chiedo la soppressione del comma.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

C A R E L L I , relatore. Signor Presidente, ho cercato di afferrare le parole del senatore Caruso, ma ho capito soltanto qualche cosa. Se è vero che personalmente posso ritenere superfluo il controllo dell'organo superiore, nella realtà un controllo di più non è nocivo... (*proteste dall'estrema sinistra*) e non v'è nulla di male se il legislatore ritiene, per ragioni di interesse generale, di rivolgersi ad un organo considerato più idoneo allo scopo. Per questa ragione la Commissione non è favorevole all'emendamento proposto dal senatore Caruso.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Signor Presidente, questa norma è già in vigore perchè, per gli importi superiori ai 30 milioni, è competente il Ministero e non gli Ispettorati. Quello che si potrebbe fare sarebbe di portare i 30 milioni a 40 o 50, però al di sopra di una certa cifra l'operazione acquista un'importanza tale che un controllo dell'organo superiore mi pare inevitabile. Se voi volete aumentare la cifra, io non ho niente in contrario, però il principio del limite va rispettato.

P R E S I D E N T E . Credo che dopo le dichiarazioni del Ministro sia opportuno accantonare anche questo emendamento. È d'accordo, senatore Caruso?

C A R U S O . Sono d'accordo.

P R E S I D E N T E . Rinvio il seguito della discussione alla seduta pomeridiana.

Per lo svolgimento di una interrogazione

B I T O S S I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B I T O S S I . Onorevole Presidente, insieme ad altri colleghi ho presentato una interrogazione (563) al Ministro dei trasporti, concernente l'istituzione di treni straordinari da e per i Paesi esteri, per far venire in Italia gli emigrati, affinché possano compiere il loro dovere di cittadini elettori.

Le sarei immensamente grato se ella, signor Presidente, volesse farsi parte diligente pregando il Ministro dei trasporti di venire qui a rispondere, per darci possibilmente assicurazioni, prima che questa sessione dei nostri lavori sia ultimata.

P R E S I D E N T E . Prego l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste di farsi interprete presso il Ministro competente della richiesta del senatore Bitossi.

F E R R A R I - A G G R A D I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Sta bene.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge dai senatori:

Pignatelli, Criscuoli, Fanelli, Indelli, Magliano Giuseppe, Moro, Cuzari, De Michele, Braccesi, Pafundi, Restagno, Picardi, Carboni, Bellisario, Samek Lodovici e Giardina:

« Determinazione dei prezzi delle sanse vergini di oliva » (856);

Tedeschi:

« Integrazione e modifiche alla legge 19 luglio 1962, n. 959, concernente la sistema-

zione del personale temporaneo dell'Amministrazione finanziaria » (857);

« Modifiche alla legge 27 dicembre 1953, n. 968, concernente la concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra » (858).

Presentazione di disegni di legge

FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge:

« Posizione e trattamento dei dipendenti dello Stato e degli Enti pubblici, eletti a cariche presso Regioni ed Enti locali » (859);

« Modifiche all'articolo 3 del decreto legislativo 26 settembre 1947, n. 1047, concernente la vigilanza sull'Unione italiana dei ciechi » (860).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste della presentazione dei predetti disegni di legge.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (ore 14).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari